

TACCUINO

CALENDARIO
16 Maggio S. Ubaldo Vescovo
LINEE AEREE - Servizi LAI
Partenze da PALERMO
Orari in vigore dal 16 Aprile 1950
Per ROMA - Tre partenze al giorno, domenica esclusa. Ore 8, 9, 30, 14, 45.

CRONACA DI PALERMO

CHI HA RAGIONE? IL PREZZO DEL PANE Tema penoso

Questione venuta alla ribalta della cronaca infinite volte, dallo scoppio dell'ultimo conflitto ad oggi, quella del prezzo del pane. Questione, quindi, ormai decennale. Due lunghi lustri di tragiche diatribe, di una lotta che apparve talvolta insensata e inumana, tra fratelli che formavano (o almeno manipolavano) il pane, e fratelli che quel pane consumavano.

CASE POPOLARI

Tema penoso

Il problema delle case popolari è tra quelli che per evidenti motivi tengono desta l'attenzione della cittadinanza, la quale vorrebbe che al più presto e con ritmo accelerato si potesse tornare a questa carenza di abitazioni, togliendo molte famiglie non soltanto da una promiscuità deprecabilissima, ma anche da un disagio che incide gravemente sull'educazione e sulla moralità dei giovani.

Premiazione dei vincitori dei campionati studenteschi

Mercoledì 17, alle ore 11, nello Stadio Comunale della Favarita, alla presenza delle Autorità cittadine e di tutte le Scuole Medie, saranno consegnate le coppe ed i premi alle squadre ed ai giovani vincitori nei vari sport dei Campionati studenteschi 1950.

La dolorosa situazione dei lavoratori del mare

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:
«Egregio Signor Direttore,
Ritorna alla ribalta l'agitazione dei marinai, e desideriamo per mezzo del Suo autorevole Giornale informare l'opinione pubblica che detti lavoratori fanno di tutto per evitare disagio alla economia nazionale. I marinai pensionati le vedove e gli orfani attendono ancora dal gennaio e l'aumento sulle pensioni concordato e firmato anche dall'On. De Gasperi il 4 Luglio 1949. Tanta attesa evidentemente aumenta lo stato di disagio economico dei pensionati e la miseria nella quale vivono. Inoltre, una nuova circolare sull'avvicendamento dei disoccupati toglie agli stessi il diritto acquisito all'imbarco, diritto che nasce per aver lasciato il posto in favore del compagno.

Tesseramento maestri cattolici

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici comunica:
Venerdì 19 corr. alle ore 17, nel salone dell'Arcivescovado in Via Matteo Bonello, Sua Em.za Mons. Ruffini di degnerà consegnare le tessere ai Soci dell'A.I.M.C.

NON SENZA RAGIONE.

Le camicie ed i pigiama della grande Casa milanese Famatex hanno conquistato in poco tempo il favore del pubblico. Il taglio perfetto, la confezione curata in ogni dettaglio, l'impiego delle migliori qualità di tessuto fanno sì che le camicie ed i pigiama della Famatex siano quanto di meglio esista oggi sul mercato. Un'organizzazione moderna e razionale consente oltre al prodotto di qualità superiore, un prezzo di assoluta convenienza. Tra gli ultimi articoli che la Famatex presenta meritano rilievo il camiciotto etamine Famatex a L. 1.450, il pigiama con busta a L. 3.500 e la finissima camicia in poplin nako, a L. 3.250. Le confezioni Famatex si trovano in vendita a Palermo esclusivamente presso la Ditta Alfredo Miraglia, Via Maqueda 318.

La gara dei camerieri

La Federazione Lavoratori albergo e mensa comunica a chiarimento del comunicato precedente sulla gara dei camerieri, quanto segue: La gara è stata indicata dalla F.I.L.A.M. di Palermo con la partecipazione di tutti i lavoratori dell'albergo e della mensa e dei pubblici esercizi. I premi sono stati gentilmente offerti dall'Assessorato al Turismo, dall'Azienda Autonoma al Turismo, dalle Ditte del settore pubblici esercizi e degli albergatori; ai quattro primi arrivati, oltre al premio in denaro, è stata data una coppa in argento dalla Casa S. Pellegrino, coppa che è stata assegnata al più giovane lavoratore Maria dell'Albergo Villa Igea.

La DIREZIONE del BUREAU VERITAS

In Italia, Via Padova 56/5 Roma, informa i Cantieri, armatori, Agenzie di Assicurazioni e altri interessati dell'apertura di un suo ufficio a Palermo con titolare l'ing. MAJOLINO, via Villareale 89 Teles 19080 AT Veritas - Palermo

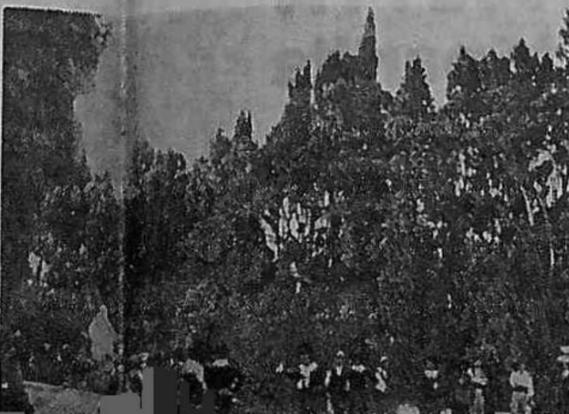
PRETURAZIONE DI AGRIGENTO

Con decreto penale del 6 dicembre 1949 Falzone Calogero di Giuseppe nato il 31 agosto 1920 in Agrigento, ivi abitante è stato condannato a L. 8.000 di multa ed alla pubblicazione, per estratto del presente

Il tradizionale Teatro di Verdura deve ritornare ai fastigi del suo passato

I siciliani devono convincersi della necessità di valorizzare i tesori che posseggono - Un ciclo di rappresentazioni dovrà essere organizzato entro l'autunno - Risale al 1924 uno spettacolo suggestivo

Il Prof. Federico De Maria, traendo lo spunto da quanto da noi pubblicato in riferimento ad un articolo di A. G. Bragaglia che lancia l'idea di far risorgere il Teatro di Verdura di Villa Castelnovo, ritiene di dovere intervenire nella questione per affermare come tale Teatro non debba considerarsi ignorato dagli altri, perché molti di essi, compreso lo stesso Prof. De Maria, ne ravvisarono la magnificenza molti anni or sono e propugnarono l'idea che esso possa essere valorizzato per amore dell'Arte.



Caro Direttore,
L'articolo del valoroso amico A. G. Bragaglia su «I teatri di verdura» è la susseguente nota di cronaca illustrata di stamane, possono far credere ai lettori del «Giornale di Sicilia» che noi

dans, 8. Giornale radio, 8.10. Minuta leggera, 8.20. Fede e avventure, 11. Casa serena, 11.30. La radio per le scuole elementari inferiori, 12. Conte il piano, 12.35. Notiziario siciliano, 13. Giornale radio, 13.20. Musica operistica, 14. Orchestra Ferruzzi, 14.30. Solisti celebri, 15.14. Rassegna stampa francese, americana e inglese, 17. Pomarancio musicale, 18. Complessi caratteristici, 18.20. Musica per banda, 18.50. Romano sceneggiato Oliver Twist, 19.20. Attualità sportive, 19.35. Voci dei lavoratori, 19.50. Concerto camera, 20.10. Notiziario, 20.30. Giornale radio, 21.3. Angelini e otto strumenti, 21.30. Scrittori al microfono, 21.45. La vedetta della settimana, Duo Pomerana Brandi, 22.5. Una visita per Daniele, Radiodramma di Aldo Valdani, 23.10. Oggi al Parlamento e Giornale radio, 23.30. Dalle Grotte del Piccuare, Complesso Valci, 24. Ultime notizie.

**CINEMATOGRAFI**  
NAZIONALE: «Gli avventurieri di Santa Marta»  
POLITEAMA: «L'Area di Noè con Gianni e Pinotto»  
DANTE: Due gambe, un milione

**Accademia di Scienze Lettere ed Arti**  
Oggi alle ore 17 nella sede a Palazzo dei Normanni, primo piano, l'Accademia terrà seduta pubblica ordinaria con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Commissario straordinario. 2) Comunicazioni scientifiche:  
a) Di Carlo Eugenio S. o. «Giuseppina Turrisi Colonna» e Giovanni Prati e la Sicilia» — b) Lino Emerso S. o. «Il cervello del Teicostel». — c) D'Alessandro Vittorio, presentato dal socio G. Ferretti: «La ragione e l'educazione». — d) Pasquino Arcangelo, presentato dal socio E. Luna: «Rapporti numerici tra cellule del nucleo di origine e fibre del nervo ipoglossio». — e) Casati Agostino, presentato dal socio E. Calandra: «Si può produrre sperimentalmente la paralisi ischemica di Volkmann con l'iniezione di Ténèry? secondo Fontaine, Kayser, Marx e Dany?». — f) Gentile Francesco e Ridolfo Stefano, presentati dal socio E. Calandra: «Contributo sperimentale sulla sutura dell'aorta addominale con filo di nylon». — 3) Varie.

seguita lettura della quale ci sembra opportuno dare pubblicazione:  
«Carissimo «Giornale di Sicilia» — come tutta Palermo, quasi anche tu sarai informato, che da 7 giorni nel forno di via Oretto N. 153, rimpetto via Mendola, il pane di lusso, extra, si vende a L. 80; e conoscerai ben pure la gazzarra indecente che da molti interessati si è fatta attorno a tal prezzo. Frattanto, tu, vero difensore della plebe, perché non hai fatto alcun cenno di ciò?»  
Tutti gli altri ladroni di forni (pardon, dovrete dire padroni di forni), loro malgrado, si intendono, han ridotto il prezzo a L. 100 ed attendono che la benemerita Ditta S. Di Carlo e C. presenti istanza al Tribunale regolare istanza di... moratoria perché ha... dato fondo alle proprie attività!!  
E la ressa al forno cresce come



Il Cardinale Ruffini e l'on. Medi escono dalla Cattedrale dopo la funzione celebrativa indetta dalle ACLI per la ricorrenza dell'Enciclica «Rerum Novarum» di S. S. Leone XIII (Foto D'Antoni)

### Risolto lo sciopero all'Ospedale Civico

Ieri sera alle ore venti, presso l'Ospedale Civico, presente il Consiglio d'Amministrazione dello stesso Ospedale ed i rappresentanti dei lavoratori del Libero Sindacato ospedalieri con l'intervento del Segretario nazionale della categoria, Antonio Ruggione, è stato raggiunto lo accordo circa le rivendicazioni chieste dai dipendenti dell'Ospedale che avevano provocato lo sciopero della categoria.  
Le trattative, lunghe ma cordiali, hanno portato a quei miglioramenti che i lavoratori da tempo attendevano e che possono concretarsi nei seguenti punti: 1) Pagamento degli arretrati per ore straordinarie effettuate dal 1 settembre 1948 al 31 marzo 1950; 2) Retribuzione del riposo settimanale; 3) Chiarimenti definitivi sulla interpretazione degli articoli 124 e 155 del Regolamento organico, relativi all'orario di lavoro; 4) Aumento del pagamento da trenta a sessanta ore mensili di lavoro straordinario per il personale che effettua i turni di 24 ore a giorni alternati; 5) Impegno da parte del Consiglio di Amministrazione di iniziare entro un mese la discussione per la sistemazione del personale amministrativo di farmacia.  
L'organizzazione sindacale del Libero Sindacato ospedalieri ha acconsentito che l'accordo entri in vigore dal 1 giugno p. v., dando ancora così una volta una

stabile gratia al Prof. De Maria per avere voluto ricordare come i palermitani, a suo tempo avessero apprezzato questo loro gioiello d'arte e ne avessero compreso la grande utilità ai fini artistici. E gli siamo grati — ripetiamo — perché così si dimostra come, nel caso nostro, e per una parte di noi, il Teatro di Verdura non costituiva una sorpresa, anche se fu poi abbandonato e nessun'Autorità si preoccupò di farlo rivivere, sia pure saltuariamente, come in passato.  
Oggi il Teatro di Verdura è tornato sul tappeto e ogni ostacolo deve essere rimosso, anche se di natura finanziaria, per rimetterlo in piena efficienza.  
Occorre che i siciliani si convincano della necessità di porre in evidenza i tesori che essi posseggono, e che non sono pochi, in ogni campo, sia artistico che culturale ed economico. Purtroppo



Hebert Albert al Teatro Massimo

### ESAMI A MONDELLO

L'Istituto Valentinno, Via Penelope, 4 Valdel, sarà quest'anno, per la prima volta, sede di esami di ammissione alla Scuola Media con effetti legali.  
Le iscrizioni sono iniziate.



L'8 giugno 1924 la Compagnia di Gualtiero Tumiati mise in scena con successo al Teatro all'aperto di Villa Castelnovo «Re di Nutria» di Federico De Maria

mente a Palermo 11 repliche. Ci fu chi affacciò la proposta di inaugurare con quel lavoro il nuovo prezioso teatro: ma lo preferì che si desse un'opera nuova, sempre in celebrazione di glorie palermitane. E così si decise per il Re di Nutria, cioè un soggetto sulla rivoluzione palermitana del 1847 contro gli spagnoli. Ma Ninchi era all'estero, mentre a Siracusa, in maggio 1924 si provava per le rappresentazioni classiche. Gualtiero Tumiati con la sua compagnia. L'8 giugno il poema drammatico fu così rappresentato, col concorso di 150 studenti universitari (fra cui taluni oggi illustri professionisti e perfino parlamentari) e di 25 militari di artiglieria a cavallo concesi dal comando di corpo d'armata. Lo spettacolo, a dire del caro, indimenticabile conte Francesco Colnago, allora critico drammatico del Giornale di Sicilia che

### Treni straordinari

Il giorno 18, in occasione della festa al Santuario di Tagliaviva sarà effettuato un treno straordinario come segue:  
Palermo S. Erasmo parte 5.30. Scillitti arriva 8.35; Scillitti parte 13.30. Palermo S. E. arriva 16.05.



Hebert Albert al Teatro Massimo

Interpellati, i dirigenti si mostrarono scettici sulla possibilità di cederlo per farvi delle rappresentazioni. Poco tempo dopo si trovò a Palermo Annibale Ninchi con la sua compagnia drammatica. Ninchi era allora il vero, grande attore dei teatri all'aperto, trionfatore a Siracusa. Gli parlai del sito bellissimo e volle vederlo. Vi andammo con suo fratello Carlo e la prima attrice, la Wronowska. Entusiasmati, si organizzò quel che occorre — mi dissero — e verremo noi a inaugurarlo. Se non che ci furono ancora opposizioni: ma, avendone, io e Messineo, parlato in città, Giuseppe Mulè, allora direttore del Conservatorio, propose di tenervi un concerto. Io mi opposi: «Sarebbe un peccato non assegnargli la sua vera funzione di teatro drammatico». Il cav. Roberto Pottino, che fu per qualche anno, non so bene se Commissario o Presidente dell'Istituto Agrario, fece sapere di riservarsi lui il diritto di tenere uno spettacolo nel teatro. Io e Messineo faticammo non poco — grazie infine anche all'intervento validissimo del dinamico e operoso comm. Pietro Di Liberto, vicesindaco e del cav. Salvatore Pecoraro, proprietario del «L'Orsa», munifico finanziatore — per indurre il cav. Pottino a concederci di inaugurare il teatro Arboreo (così lo chiamammo) con un grande spettacolo di prosa.  
Si era alla fine del 1923 anno in cui girava in Italia il mio poema drammatico: L'Aquila del Vespro, che aveva avuto recente-

### Perdè un occhio

Un doloroso accidente è accaduto al sarto Giovanni Fiorini di Adolfo, di anni 21, nativo di Villabate, ma dimorante a Portella di Mare, in Via Nazionale n. 76. Mentre il giovane si trovava nel paese di Mislimeri, presso la baracca per il tiro a segno fotografico di proprietà di tale Serafino Tofano, è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia, di natura impreveduta prodotta dall'accensione di una forte carica di maggesio. Il malcapitato ha riportato una ferita nel bulbo oculare sinistro, con svuotamento della camera anteriore. Egli ha chiesto i soccorsi dell'Ospedale della Felicituzza, dove il dott. Misuraca lo ha giudicato guaribile in venti giorni, ma col pericolo della perdita della funzione dell'organo visivo.  
...  
Il ragazzo Giovanni Monastero, di Francesco, di anni 15, abitante in via dei Crociferi n. 5, mentre percorreva la via Messina, ha rinvenuto un piccolo pataardo e lo ha incautamente maneggiato.  
L'ordigno improvvisamente è scoppiato ed il ragazzo ha riportato ferite multiple, alla gamba destra, alla mano sinistra ed alla fronte, lesioni guaribili entro i dieci giorni, secondo il referto medico redatto dal dott. San Biagio nell'ospedale di piazza Marini.  
...  
«Siamo con Voi» Casa del Fanciullo, Pietruccio Leone, L. 1.250 Francesca Orto; L. 3.000 Sig. e Signora Marnio; L. 3.030 Sig. Wilfredo Pisciotta; L. 3.000 Giuseppe Pisciotta; L. 640 Penelope Saia; L. 640 Giuseppe Santa Saia; L. 1.350 Francesca Scortino; L. 3.000 Pietro Spallito; L. 6.400 il Club «Tempo»; L. 10.800 famiglia Cassata; L. 3.000 Mary Diamana; L. 640 Maria Tamburello; L. 1.250 Angelina Mahon. Il re 3.100 Lorenzo Cacioppo, lire 1.400 Anna M. L. L. 8.300 Ben Mulè; L. 1.250 Rosa Anich; L. 8 mila famiglia Fisci.  
S. di L.



Hebert Albert al Teatro Massimo

«Siamo con Voi» Casa del Fanciullo, Pietruccio Leone, L. 1.250 Francesca Orto; L. 3.000 Sig. e Signora Marnio; L. 3.030 Sig. Wilfredo Pisciotta; L. 3.000 Giuseppe Pisciotta; L. 640 Penelope Saia; L. 640 Giuseppe Santa Saia; L. 1.350 Francesca Scortino; L. 3.000 Pietro Spallito; L. 6.400 il Club «Tempo»; L. 10.800 famiglia Cassata; L. 3.000 Mary Diamana; L. 640 Maria Tamburello; L. 1.250 Angelina Mahon. Il re 3.100 Lorenzo Cacioppo, lire 1.400 Anna M. L. L. 8.300 Ben Mulè; L. 1.250 Rosa Anich; L. 8 mila famiglia Fisci.  
S. di L.

### Oblazioni

«Siamo con Voi» Casa del Fanciullo, Pietruccio Leone, L. 1.250 Francesca Orto; L. 3.000 Sig. e Signora Marnio; L. 3.030 Sig. Wilfredo Pisciotta; L. 3.000 Giuseppe Pisciotta; L. 640 Penelope Saia; L. 640 Giuseppe Santa Saia; L. 1.350 Francesca Scortino; L. 3.000 Pietro Spallito; L. 6.400 il Club «Tempo»; L. 10.800 famiglia Cassata; L. 3.000 Mary Diamana; L. 640 Maria Tamburello; L. 1.250 Angelina Mahon. Il re 3.100 Lorenzo Cacioppo, lire 1.400 Anna M. L. L. 8.300 Ben Mulè; L. 1.250 Rosa Anich; L. 8 mila famiglia Fisci.  
S. di L.



Laura Olivo

potrebbero, a restare insensibili. Speriamo, ora, che vi fissino le perforazioni di illustri amici continentali.  
Ma, insomma, le idee e i tentativi ci sono stati fin da trenta anni fa.  
Grazie, cordiali saluti.  
Federico De Maria

### UNA CULLA

Bianca Gennaro del Capitano Alberto e di Mimma con i suoi primi gioiosi vagiti saluta parenti ed amici di babbo e mamma.  
Trapani, 15 maggio 1950.

### CURA DELLA IMPOTENZA

Dott. GIUSEPPE CANDELA  
Perfezionato a Parigi  
Indolenzimento sessuale vecchiaia precoce  
Deficienze giovanili  
14, Villarsale n. 44 Palermo  
Scata a sinistra terzo piano.

**Laura Olivo**  
IL SAPONE CHE CURA - PROFUMA E RINGIOVANISCE LA PELLE  
PREZZO RIBASSATO L. 100  
SAPONI VIDAL VENEZIA 1900-1950

**NAZIONALE COGNÈ**  
Società per azioni  
Sede: TORINO — Via S. Quintino n. 28  
Filiale di NAPOLI — Piazza Matteotti, 7  
ACCIAI SPECIALI DI ALTA QUALITÀ  
da costruzione e da utensili — acciaio saldabile AOSTA  
acciai per molle — Barramine — Indeformabili — rapidi.  
Leghe per resistenze — Spranghe per trebbiatrici.  
Deposito per la Sicilia: MAS - Vincenzo AJOVALASIT  
Corso Tukory, 187 - PALERMO - Telef. 18702

Anche quando fa caldo  
bisogna essere in ordine!  
Non sacrificatevi con un colletto chiuso. Portate camicetto CIT COLLO REGOLABILE brevettato. Solo allentando la cravatta troverete la posizione di riposo che più vi aggrada, figurando sempre eleganti.  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI  
Cit vuol dire élite!  
CIT  
AVVISA  
che Tenente Antonina fu Filippo da S. Piero Patti e domata a Palermo con ricorso in data 1 aprile 1950 ha chiesto al Tribunale di Patti la dichiarazione di morte presunta del proprio marito Scalfidi Michele di Rosario nato il 24 agosto 1908 a S. Piero Patti, il quale arruolato nell'Armata venne mandato in Russia alla 3 Compagnia del 79 Regg. CC NN Gr. Tagliamento e dal 19-11-1942 non ha dato più notizie di sé.  
Chiunque abbia notizie può fornirle alla Cancelleria del Tribunale di Patti entro sei mesi dalla presente pubblicazione.  
Patti, 25 Aprile 1950.  
Il Cancelliere Capo: I. Lionti.

Egregio Direttore,

il corsivista del "Giornale di Sicilia del Lunedì" riferendo, nell'articolo "nessun arbitrio" del viaggio di Alberto Moravia a Palermo commenta l'articolo scritto da quest'ultimo su "Il Mondo" dicendo che Moravia "é scivolato nell'errore comune di tutti gli inviati speciali che chiedono pareri e impressioni a questo e a quello senza preoccuparsi di osservare personalmente".

Perché l'unico palermitano di cui si faccia il nome é "il signor Gaetano Falzone"

Ora, l'unico palermitano di cui Moravia faccia il nome a tutte le lettere nel suo articolo è il signor Gaetano Falzone. (perché mai - signor...? Quest'ordine anni addietro quando fu nominato <sup>ufficiale</sup> nell'esercito era un colonnello effettivo che in un certo momento, per effetto di particolari, era diventato signore, da allora nessuno più me lo aveva visto). Consentito, dunque, che io, chiamato in causa, dica che ~~era~~ <sup>le parole</sup> che Moravia, riportando ~~fu~~ <sup>fu</sup> imprecise, mi attribuisce, con estensione anche



La spia Giuditta Caplon condannata a Londra a quindici anni di galera

L'errore comune di tutti gli inviati speciali che chiedono pareri e impressioni a questo e a quello senza preoccuparsi di osservare personalmente per tentare di comprendere la nostra psicologia, che è certo più complessa di quanto non sembri. I siciliani sono nello Stato italiano e osservano quindi le leggi dello Stato italiano, eventualmente recepite o modificate dal Parlamento siciliano a seconda

Il cantante deve girare alcuni films. 2 John Osborne, contadino ultratransavannese, che vive in un piccolo villaggio dello Stato di New York, è stato solennemente proclamato come il «progenitore del maggior numero di discendenti viventi» che possa attualmente vantare la Confederazione americana. La proclamazione è avvenuta in occasione del novantacinquesimo compleanno dell'Osborne, che è stato festeggiato dalla maggior parte dei suoi 290 discendenti, che vanno così ripartiti: 12 figli, 75 nipoti, 163 pronipoti e 39 figli di pronipoti.

io rivolgersi. Invece, con tutte le sue forze, alla lotta sotterranea. Nello stesso tempo sorse un altro organismo anticomunista che fini per assorbire l'N. T. S. Il nuovo più vasto e meglio organizzato movimento è capitato da Costantino Boldyrew un giovane alto, massiccio, quadrato che parla correntemente nove lingue e conosce una dozzina di dialetti russi. Il movimento divenne attivissimo: furono rapiti comandanti di gruppi di polizia, spie, esponenti della vita del partito, etc. Passarono in mani sicure documenti eccezionali, si aiutarono con tutti i mezzi coloro che volevano lasciare la Russia sovietica e rifugiarsi dove fosse la libertà. Frattanto l'esistenza di informatori occidentali nei ranghi stessi dello esercito sovietico, proprio fra coloro che appartengono allo Stato Maggiore ristrettissimo che elabora i piani di guerra, ha gettato l'allarme al Cremlino che non nasconde il proprio nervosismo per la presenza in Russia di spie che hanno profanato il "paradiso sovietico" asportando anzi documenti militari segreti di eccezionale importanza. La... corsa delle spie, i cui primi tempi furono a netto vantaggio di Mosca, starebbe dunque per risolversi in favore degli anglosassoni? Paul Gamier Il Presidente

VENTUR dona la sua casa a un "Fondo per le NOVANTACINQUE anni: 12 figli 76 nipoti" ma quattrini non vuol mollarne - RE mentre benedicono la salma del ma

3 L'ex moglie di Xavier Cugat, è giunta a New York, ferocemente decisa a fare arretrare il notissimo direttore di orchestra, detta il «re della rumba» per la mancata corresponsione degli alimenti previsti nella sentenza di divorzio pronunciata nello scorso agosto. La signora, una bella bionda dagli occhi azzurrissimi, lamenta che l'ex marito non vuole firmare gli accordi sugli alimenti, continuando a dirle: «Tesoro, non ti fidi di me?». In gennaio alla signora era stata fissata la spertanza di duemila dollari al mese, a carattere temporaneo. Tuttavia l'ex moglie non ha ricevuto nemmeno un dollaro, mentre il «re della rumba» si è continuamente spostato fino al sud America per impegni contrattuali. Attualmente Xavier Cugat dirige in un locale di Broadway, con un compenso di circa dodicimilaquattrocento dollari la settimana. L'ex moglie ha ufficialmente dichiarato di non aver nulla in contrario al progetto di Cugat di sp

Vice Capo del R.P. in Italia Davton. Le due personalità hanno cerimonia man Borsa Valori ci prende oggi do...  
 Pella e Mr. Day...  
 sato nel pome...  
 nom della Fiera...  
 neo iniziando la...  
 a dal vasto e lu...  
 occupato dalla...  
 RP e sostando...  
 el Banco di Si...  
 Il Govern



te della Regione e Mister

# E d'og

icerche sul cancro" -  
 163 pronipoti 39 figli  
 IL BEL PRIMATO di un  
 ito - RESTA confermata

to - una ragaz-  
 ma pretende, an-  
 rre alla Supre-  
 la corresponsio-  
 decante che le  
 e degnamento, da  
 grande direttore  
 na.

5 Un grande  
 ra, che ne  
 Graoia ha a  
 arti inferior  
 tito in bicicletta  
 to a Roma, ove si  
 re un voto da lui  
 po fa.  
 Si tratta del ti  
 eo Quattrini, che  
 gere la capitale  
 Egli ha gli arti  
 li. La bio gli è s  
 l'ex campione di  
 Olmo.

6 Un caso sin-  
 to in una  
 Vallà di Rie  
 svolgersi i  
 Giovanni Tieppo,  
 duto dopo alcuni  
 ta. Intorno al feretro  
 sposti i familiari

nocchia, uno zamp  
 cade in una vaschet  
 Seduto sul muretto,  
 mano, davanti lo  
 sfrigola, fuori dalla  
 te della corte, chi c  
 un abate o un emiro  
 Il principe L. che  
 sportiva nelle due  
 principali (corsa a  
 e calcio) lascia la su  
 rosso fuoco per la  
 macchina americana  
 lata e mezza) e pret  
 con la stessa velocità  
 meo bolide da Copp  
 tiamo all'una per a  
 zare in un castello  
 a trenta chilometri  
 a T. Il principe, pic  
 un po' calvo, con  
 stri e l'espression  
 imperatoria, è in  
 stretta ai polsi e all  
 bocchiamo la passag  
 Italico, vera pista  
 sarta e dritta, all  
 centoventi all'ora;  
 niamo questa veloci  
 tragitto, per svolte  
 schi, per tratti di  
 su burroni marini,  
 pieni di cani, di p  
 retti e di muli. I  
 cessa di far risuon  
 clamorosamente, e  
 saggio turbinoso  
 gruppi di persone  
 sui marciapiedi o s  
 me galline spavent  
 è conosciuto in q  
 atterrisce in medi  
 giorno; il diritto  
 presente in Sicilia  
 in lui, dai rapporti  
 ni a quelli creati  
 Come Dio vuole,  
 nuti di corsa tra  
 chiamo un viale  
 porta, ci arresti  
 castello, su uno s  
 da al mare. Il ca  
 in condizione di  
 metà in rifacim  
 lavorano murate  
 stanze, fissare p  
 gni, lastricare p  
 tra rimane la vi  
 un'aria invecchi  
 Mobili in stile i  
 villa di campag  
 decorativi, diva  
 lentate, vecchi  
 in una vasta s  
 taste di mobili  
 il pranzo il  
 dalla figura ba  
 sbracciata e ci  
 il fodero della  
 la pancia. Par  
 non so di  
 Mangiamo spa  
 e il finocchio,  
 sata rosa e verde. Il vino da pa  
 sto è dolce e liquoroso, quasi un  
 marsala. Dopo il pasto, lo zio Mi  
 chele, novantenne, viene a saluta  
 re il principe. Lo zio Michele è un  
 vecchietto del luogo, dal viso sot  
 tile metà rosa e metà giallo, dagli  
 occhi senza ciglie, neri e orlati di

Sel numero si pugna, non  
 mie. <sup>meo</sup> portano una firma Sivero  
 della mia.

Queste poche righe per non creare  
 confusioni, e senza peraltro entrare  
 nel merito del prob. attribuito,  
 che personalmente inclino a credere esente.  
~~Il signor... e se crede, si serva~~  
 della presente lettera per ~~completare~~  
 al corso ~~per~~ ~~completare~~  
 le sue ~~separato~~ ~~completare~~  
 cui ~~regno~~ ~~effettivo~~ - ~~anche~~ ~~di~~  
 parte di ~~scutori~~ si ~~diario~~ ~~valore~~ -  
 i ~~servizi~~ in Palermo; e, ~~intanto~~,  
 accoglie i ~~me~~ ~~regressioni~~ per  
 l' ~~opportunita~~ che ~~con~~ ~~accordi~~  
 della ~~p~~

che oltre Oceano i  
 lianji da lui offesi e risoluti a farli  
 gli la pelle. A quanto pare, invece,  
 Giuliano si trova adesso a Palerm  
 mo, nascosto in casa amica.

ALBERTO MORAVIA

stato  
 inseguendosi: la chimera dietro il  
 nano, il nano dietro il pulcinella,  
 il pulcinella dietro il cane, il cane  
 dietro il maiale, il maiale dietro  
 la dama, la dama dietro l'arlecchi  
 no, l'arlecchino dietro il cavali  
 re... Un odore di cucina si effonde

Una donna-fachiro si è fatta seppellire nella cap  
 tina di un albergo parigino e conta di restare in  
 stato di catalessi almeno per un giorno

Giovanni Tieppo, ~~mentre~~ ~~si~~ ~~atten-~~ ~~dove~~ ~~giaceva~~ ~~il~~ ~~cadavere~~ ~~del~~ ~~figlio~~  
 mesi di infermi- ~~giovano~~ ~~nella~~ ~~notte~~ ~~intelligente~~  
 ta. Intorno al feretro ~~si~~ ~~erano~~ ~~di-~~ ~~animale~~, ~~che~~ ~~li~~ ~~portava~~ ~~sul~~ ~~luogo~~  
 sposti i familiari ~~mentre~~ ~~si~~ ~~atten-~~ ~~dove~~ ~~giaceva~~ ~~il~~ ~~cadavere~~ ~~del~~ ~~figlio~~

in qualche episodio meno clamoroso. Ad mancavano, effettivamente, quelle incomparabili « ante colonne » costituite in America, Inghilterra, Francia e Italia, oltre che in Cina, dai comunisti e dai loro « simpatizzanti ».

Oggi la situazione è molto cambiata, da due-tre anni a questa parte, soprattutto in conseguenza delle crepe che si sono prodotte nella unità del comunismo mondiale. Un diplomatico straniero che ha passato gli ultimi venti mesi a Mosca ha precisato a questo proposito che movimenti clandestini di non trascurabile portata agiscono in Russia contro Stalin e il comunismo sovietico. Egli ha paragonato la tattica adottata da questi movimenti a quella di Trozki e di Lenin nel 1917. A imitazione di costoro, che non avevano esitato ad accettare l'aiuto di Guglielmo II per rovesciare lo zarismo, concludendo poi una pace separata con la Germania monarchica, i « russi » del 1950, convinti che Stalin e il

domanda è logica, specie in questi ultimi tempi. Rispondendo che la posizione attuale

rio centrale Kirov, uno dei più giovani e fucosi membri del N. T. S. fu incaricato

rivolgersi, invece, con tutte le sue forze, alla lotta sotterranea. Nello stesso tempo sorse un altro organismo anticomunista che finì per assorbire l'N. T. S. Il nuovo più vasto e meglio organizzato movimento è capitato da Costantino Boldyrew un giovane alto, massiccio, quadrato che parla correntemente nove lingue e conosce una dozzina di dialetti russi.

sceppe Pella. In Missione Mr. Mildren autorevoli presenziato generale della ludina che po una lezione, le sue nel campo economico. S. E. ton hanno riggio i pad del Mediter rapida rasse minoso edifi Mostra dell nello statu cilia.

# nessun arbitrio

Anche Alberto Moravia è venuto in Sicilia, inviato speciale di un settimanale romano di politica e letteratura. Una volta si andava in Colonia, alla ricerca di un po' di colore locale e di tipi caratteristici da disegnare e offrire in pasto ai lettori; oggi che le Colonie non ci sono più si viene in Sicilia, con gli stessi propositi.

A Palermo, Alberto Moravia ha visto tante cose: il porto con la portaerei americana « Midway », la Buccheria con la piazza viscida di interiora e di acqua marina, i Cappuccini con i morti allineati lungo le pareti come bambole allineate nelle rastrelliere dei negozi di giocattoli, Monreale con un Cristo minaccioso e malinconico, Bagheria con la Villa Palagonia dai saloni abbandonati, vuoti puliti e asciutti ecc. Nel bar di un grande albergo gli hanno anche narrato, qui a Palermo, alcuni aneddoti « di una scandalosa enormità, di cui chi racconta non sembra del tutto consapevole ».

Argomenti principali: Giuliano e la Legge. Nel riassumere, Moravia dice: « Ciascuno in Sicilia si fa una legge secondo il proprio tornaconto e cerca di imporla agli altri con ogni mezzo, magari anche a colpi di mitra. Fra tante leggi contrastanti ma tutte avverse a lui, l'isolano non privilegiato si destreggia alla meno peggio, a forza di bile, di individualismo e di compromessi. E però sulla bandiera della Sicilia, sotto lo stemma a tre gambe, potrebbe essere scritto il motto: « Fatevi i fatti vostri », spesso ripetuto in questo paese, che sottintende l'ultima e più generale legge: quella della prudenza ».

Alberto Moravia, che è uno scrittore innegabilmente interessante, con una sua particolare visione della vita, con una sua sconcertante « realtà », è scivolato nell'errore comune di tutti gli inviati speciali che chiedono pareri e impressioni a questo e a quello senza preoccuparsi di osservare personalmente per tentare di comprendere la nostra psicologia, che è certo più complessa di quanto non sembri.

I siciliani sono nello Stato italiano e osservano quindi le leggi dello Stato italiano, eventualmente recepite o modificate dal Parlamento siciliano a seconda

che esse rispondano in pieno o no alle esigenze della nostra autonomia e ai bisogni del nostro popolo. La Assemblea regionale crea poi le leggi che i « novanta » ritengono indispensabili al nostro avvenire. E sono leggi siciliane e, quindi, italiane. Non esiste affatto un arbitrio imposto magari a colpi di mitra. Chi si pone fuori della legge viene naturalmente raggiunto e colpito, come accade esattamente in tutte le altre regioni d'Italia. Che tutte le leggi siano avverse ai siciliani non lo ha mai detto nessuno, nemmeno quando abbiamo chiesto per l'isola una più alta giustizia sociale, anzi — per essere precisi — una giustizia sociale.

La nostra, caro Moravia, non è « prudenza »: è semplicemente tristezza, dovuta un po' al nostro temperamento e un po' al modo con cui siamo stati trattati fin dalla fondazione del Regno d'Italia.

Male, malissimo.

Paul Gamier

Il Presidente



La spia Giuditta Coplon condannata a Londra a quindici anni di galera

# AVVENTUR

EZIO PINZA dona la sua casa a un "Fondo per le biciclette - NOVANTACINQUE anni: 12 figli 76 nipoti fidi di me?" ma quattrini non vuol mollarne - nato - MUORE mentre benedicono la salma del ma

**1** Il celebre baritono Ezio Pinza, ormai domiciliatosi in America, ha donato la propria abitazione del valore di cinquantamila dollari al Fondo Damon Runyon per le ricerche sul cancro.

L'edificio, di diciotto camere con cinque stanze da bagno, sarà posto in vendita il 2 giugno.

Ezio Pinza e la moglie partiranno in luglio per Hollywood, dove il cantante deve girare alcuni films.

**2** John Osborne, contadino ultranovantenne, che vive in un piccolo villaggio dello Stato di New York, è stato solennemente proclamato come il « progenitore del maggior numero di discendenti viventi » che possa attualmente vantare la Confederazione americana.

La proclamazione è avvenuta in occasione del novantacinquesimo compleanno dell'Osborne, che è stato festeggiato dalla maggior parte dei suoi 200 discendenti, che vanno così ripartiti: 12 figli, 76 nipoti, 163 pronipoti e 39 figli di pronipoti.

**3** L'ex moglie di Xavier Cugat, è giunta a New York, ferocemente decisa a fare arretrare il notissimo direttore di orchestra, detta il « re della rumba » per la mancata corresponsione degli alimenti previsti nella sentenza di divorzio pronunciata nello scorso agosto.

La signora, una bella bionda dagli occhi azzurri, lamenta che l'ex marito non vuole firmare gli accordi sugli alimenti, continuando a dirle: « Tesoro, non ti fidi di me? ». In gennaio alla signora era stata fissata la spazzatura di duemila dollari al mese, a carattere temporaneo. Tuttavia l'ex moglie non ha ricevuto nemmeno un dollaro, mentre il « re della rumba » si è continuamente spostato fino al sud America per impegni contrattuali. Attualmente Xavier Cugat dirige in un locale di Broadway, con un compenso di circa dodicimilaquattrocento dollari la settimana.

L'ex moglie ha ufficialmente dichiarato di non aver nulla in contrario al progetto di Cugat di spo-

sare la sua cantina di 18 anni che a costo di 15 mila Corte di St. ne di una somma permetta di vivere ex moglie di un e non da stracco Per potere tirare ha dovuto a numerosi pres

**4** La trentacinquenne per furto Alessandria che Bern quale detiene il rita: all'età di 10 prima condanna poi si sono aggiunte 36 anni di rip. mente 36 anni di dire che il Bern gran parte della ra, eppure non tentazione di ric. Recentemente cantiere come a si faceva consegnare custode una bi

...ne della portatore  
un aeroplano e ve  
le sue bombe sulle  
quartiere portuale. Ma  
nel 1950, e i marinai  
collo zucchetto bianco e  
oni alla Charleston, scen-  
terra in cerca di avventu-  
riche. Eccone quattro che  
un muro dalle finestre pie-  
cielo, contrattano con due  
azze.

La città è splendida, regale, in-  
estita dalle brezze marine e dal-  
luce forte del cielo meridionale.  
Grandi giardini, deliziosi, festosi,  
pieni di alberi rari e di statue bian-  
che. La palma è presente dovun-  
que: nei giardinetti recintati del-  
le ville moderne, negli orti mona-  
stici, nei chiostri delle chiese, sul-  
le passeggiate. Presso la cattedra-  
le c'è una piazza tutta piantata a  
grandi palme fitte, strana, mera-  
vigliosa oasi africana nel cuore  
della città. Quest'albero che in  
pieno sole pare portare in cima al  
lungo fusto inclinato un mazzo di  
spade di luce, al crepuscolo, con-  
tro il cielo verdognolo, diventa  
nero e aguzzo come disegnato con  
l'inchiostro di China. Ai piedi del-  
la palma, spesso, fratello d'Orien-  
te, il gelsomino d'Arabia.

Secondo il signor Gaetano Fal-  
zone (guida di Palermo, pag. 97)  
i palermitani, tra le altre caratte-  
ristiche, avrebbero quella della  
«... incomprensione della belle-  
zza... infatti hanno permesso che  
quest'antica, gloriosa passeggiata  
[il Foro Italico di cui parlo in prin-  
cipio di queste note]... diventasse  
un deserto... e tutto ciò per ri-  
versare le loro preferenze e le loro  
simpatie, come passeggiata inver-  
nale ed estiva, su una strada insig-  
nificante, lunga appena 360 me-  
tri...». La strada insignificante,  
lunga appena 360 metri, è la via  
Ruggero Settimo, dove infatti, ap-  
pena entrati a Palermo, nel pomer-  
iggio, ci imbattiamo nel passaggio  
cittadino. Come in ogni città ita-  
liana che si rispetti, a quest'ora  
non si circola per i marciapiedi.  
Folla compatta, lenta, compunta  
che sembra provare un piacere ines-  
sauribile a ripassare infinite volte  
davanti le stesse vetrine, per lo più  
pasticcerie e negozi di moda ma-  
schile. Gli uomini in gran preva-  
lenza, a gruppi numerosi, come  
dopo una partita di calcio.

Pasticcerie in gran numero. Le  
paste siciliane si distinguono da  
quelle del continente per il carat-  
tere chiaramente orientale: sono  
grosse, gonfie, per lo più farcite di  
confettura o di frutta candite fi-  
nemente tritate, pepate e profu-  
mate. La pasta di mandorla pre-  
domina, variamente colorata. Per  
farsi un'idea della golosità sicilia-  
na, si vada in piazza Bellini, si  
entri in una porticina da cui vien  
una folata di aria fredda e se-  
gregata. La scala ha gradini af-  
fondati nel mezzo, per usura se-  
colare, come guanciali che serbino  
l'incavo della testa che ci ha dor-  
mito. Siamo in un convento, ma

aguzzando gli occhi ad una dop-  
pia grata di ferro, in fondo ad un  
corridoio monastico si può distin-  
guere una mano di monaca che  
afferri una pepiera cilindrica e  
sparge zucchero vanigliato su un  
vassoio colmo di paste. Voci basse  
di avventori impazienti ma rispet-  
tosi del sacro luogo mormorano al-  
la grata: «mezzo chilo di conchi-  
ghe... un chilo di bocconcini...  
quella cassata, sorella». Sotto la  
grata, la bussola gira, appare un  
cannolo enorme traboccante di ri-  
cotta bianca come la neve, una  
mano sporge, afferra il cannolo,  
depone un biglietto da cento lire,  
la bussola gira di nuovo...

Il ventre di Palermo conserva il  
nome angioino di Bucerria ossia,  
in francese, *boucherie*. Qui le file  
di case si stringono in strade stret-  
te e tortuose come budelli che par-  
tono tutte, a raggiera, da una sola  
piazza asimmetrica, profonda e  
umida come un pozzo. In questa  
piazza il lastricato è viscido di in-  
teriora e di acqua marina e bianco  
di scaglie di pesce. La folla dei  
venditori urla le sue offerte mo-  
strando con gesti oratorii e pa-  
tetici, quasi supplichevoli, i pesci  
che boccheggiano sulle lastre di  
marmo: si direbbe che ne deplori-  
no la morte piuttosto che ne es-  
altino le qualità. Nel mezzo del-  
la piazza, un banco sul quale si  
aggrovigliano mucchi di budelle e  
cotiche lessate; il tutto sormonta-  
to da un trofeo di fil di ferro dal  
quale pendono numerose orecchie  
color giallino di cera vecchia. La  
cucina appetitosa sopprime l'ana-  
tomia. Un orecchio in un piatto:  
vien voglia di parlargli piuttosto  
che di infilzarlo con la forchetta.

**I**CAPPUCCINI. Nello slargo gio-  
cano i bambini, tutti vivacissi-  
mi e familiari ma senza insolenzia.  
Il vento spinge nuvole di polve-  
re contro le case bianche del sob-  
borgo. Il frate che ci apre disperde  
a scapaccioni lo stuolo dei monelli,  
e poi ci guida giù per una scala di  
cantina, bianca, chiazzata di umi-  
dità e di salnitro. Si scende una  
prima rampa, poi una seconda,  
eccoci in una cantina che riceve  
luce dal cortile attraverso finestre  
a fior di terra. Nella penombra, i  
morti stanno allineati lungo le pa-  
reti, in file sovrapposte fino al  
soffitto, come le bambole nelle ra-  
strelliere dei negozi di giocattoli.  
Più in basso, tutto uno sfasciame  
polveroso di bare ammucciate  
lungo gli zoccoli, le une sulle al-  
tre. I morti sono vestiti di tonache  
monacali; i corpi sono imbottiti  
di paglia che ogni tanto qua e là  
spunta, irta e annerita. Le teste  
sono mummificate, teste e non tes-  
chi. Hanno un colore scuro, mar-  
rone, opaco, di cuoio marcito, ve-  
lato di polvere grigia e grassa: il  
colore della pelle umana ammuffi-  
ta, della carne prosciugata e in-  
secchita. Mancano gli occhi in fondo  
alle orbite buie, mancano le parti  
carnose del naso, della bocca, ma

per il resto, come ho detto, sono  
facce non teschi. Sono semplice-  
mente facce di morti con tutte le  
smorfie, i ghigni, le risate, gli sber-  
leffi, le graziette, le moine, i la-  
menti, gli ahi, gli ohimè, che han-  
no i morti se, aperta una bara, do-  
po un mese o due dall'inumazione,  
si scopre che, per qualche combi-  
nazione chimica, non si sono de-  
composti ma mummificati. Queste  
espressioni, di una vivacità par-  
lante e lugubre, provengono dal ri-  
lasciamento dei muscoli. Sono pro-  
babilmente caricature delle fisio-  
nomie primitive: e chi era dolce  
in vita diventa smelato; chi triste,  
tetro; chi melenso, idiota; chi dig-  
nitoso, insolente. Il *rietus* del tes-  
chio che digrigna la dentatura,  
sempre eguale, pare cosa abba-  
stanza pacifica in confronto con  
questa inquietante collezione di  
morte larve, appese in fila come nel  
guardaroba di un Barbabù d'al-  
tri tempi. Sono figure che serbano  
la traccia di una violenza: *la  
morte li ha assassinati*. E infatti  
somigliano più o meno tutti ai  
morti ammazzati, quali talvolta ce-  
li mostrano le fotografie delle ri-  
viste poliziesche, nel momento che  
sono scoperti in fondo a grotte o  
dentro nascondigli. Il frate ci ad-  
dita una bambina gialla come la  
cera, con occhi e capelli neri, la  
grazia puerile dei tratti fissata in  
una immobilità bambolesca; un ga-  
ribaldino con tanto di mustacchi;  
una fila ciondolante di preti rico-  
noscibili dal copricapo nero, trian-  
golare; un'altra fila di morti che  
si perde nel buio; un secondo, un  
terzo corridoio gremito di morti...  
Alle finestre a mezzaluna che dan-  
no sul cortile la luce del sole splen-  
de tra la verdura primaverile. Ri-  
saliamo con sollievo allo spiazzo.

Monreale. I Cristi bizantini,  
quello di Monreale, quello di Cefa-  
lù, hanno lo sguardo quasi nau-  
seato a forza di severità, il colori-  
to scuro, la barba forte e nera,  
l'aspetto orientale. Cristi di un  
mondo in dissoluzione ma tuttavia  
tirannico e autoritario. Questi  
Cristi minacciosi e melanconici  
riempiono intere absidi dorate,  
schiacciano con la loro presenza  
gigantesca tutte le altre figure mi-  
nori e sembrano sorvegliare le na-  
vate, pronti a stendere un br-  
accio, si direbbe, e ad afferrare il  
fedele che voglia uscire di chiesa  
prima della fine della Messa. La  
chiesa di Monreale è splendida dai  
capitelli in su, tutta mosaici aurei  
e colorati. Di sotto, le lisce pareti  
di lastre di marmo riquadrate di  
liste di mosaico quadrettato, fanno  
pensare alle terme e ai bagni pub-  
blici moderni e sembrano di cat-  
tivo gusto. Il chiostro, circondato  
di colonnine abbinata e listate di  
mosaici, dà un senso di vita mo-  
nastica riposante in cui si distin-  
gue male la meditazione cristiana  
dall'ozio sensuale degli arabi. Pro-  
babilmente l'una e l'altra cosa. Il  
loggione fa angolo intorno la fon-  
tana: dalla stela in forma di pan-

Invece, con tutte  
e, alla lotta sot-  
tello stesso tem-  
altro organismo  
sta che fini per  
N. T. S. Il nuovo  
meglio organizza-  
mento è capitano  
antino Boldyrew  
alto, massiccio,  
ne parla corren-  
ve lingue e co-  
lozzina di dialet-  
ento divenne at-  
urono rapiti co-  
i gruppi di po-  
esponenti della  
tito, etc. Passa-  
ni sicure docu-  
zionali, si aiuta-  
ti i mezzi colo-  
nno lasciare la  
tica e rifugiarsi  
la libertà.  
L'esistenza di  
occidentali nei  
dello esercito  
proprio fra coloro  
gono allo Stato  
trettissimo che  
ani di guerra,  
l'allarme al  
non nasconde  
rovosismo per la  
Russia di spie  
ofanato il "pac-  
"aspontan-  
documenti mili-  
di eccezionale  
La... corsa del-  
i primi tempi  
o vantaggio di  
be dunque per  
avore degli an-

seppe Pella  
la Missione  
Mr. Mildren  
autorevoli  
presenziato  
gurale della  
ladina che  
lo una lu-  
zione. Le sue  
nel campo i  
nomico. S. E.  
ton hanno v-  
rigion i pad-  
del Mediterr-  
rapida radd-  
minoso ed  
Mostra dell'  
nello stand  
cilia.

Paul Gamier Il Presidente

# TUR

a un "Fondo per le  
anni: 12 figli 76 nipoti  
non vuol mollarne -  
cono la salma del ma

di Xavier Cugat, sare la sua cant-  
New York, fer- za di 15 anni -  
sisa a fare arre- che a costo di ri-  
simo direttore di ma Corte di Sta-  
«re della rumba ne di una somn-  
ata corrisponso- permetta di vive-  
previsti nella ex moglie di u-  
zio pronunciata non da stracc-  
». Per potere ti- gnora ha dovut-  
bella bionda da a numerosi pres-  
mi, lamenta che  
uole firmare gli  
senti, continua-  
o, non ti fidi di  
alla signora era  
ltanza di duemi-  
a carattere ter-  
l'ex moglie non  
ero un dollaro,  
la rumba si è  
itato fino al sud-  
mi contrattuali.  
r Cugat dirige  
badway, con un  
occasione del novantacinquesimo  
compianto dell'Osborne, che è stato  
festeggiato dalla maggior parte  
dei suoi 290 discendenti, che van-  
no così ripartiti: 12 figli, 76 nipoti,  
163 pronipoti e 39 figli di pronipoti.

L'ex moglie ha ufficialmente di-  
chiarato di non aver nulla in con-  
trario al progetto di Cugat di spo-

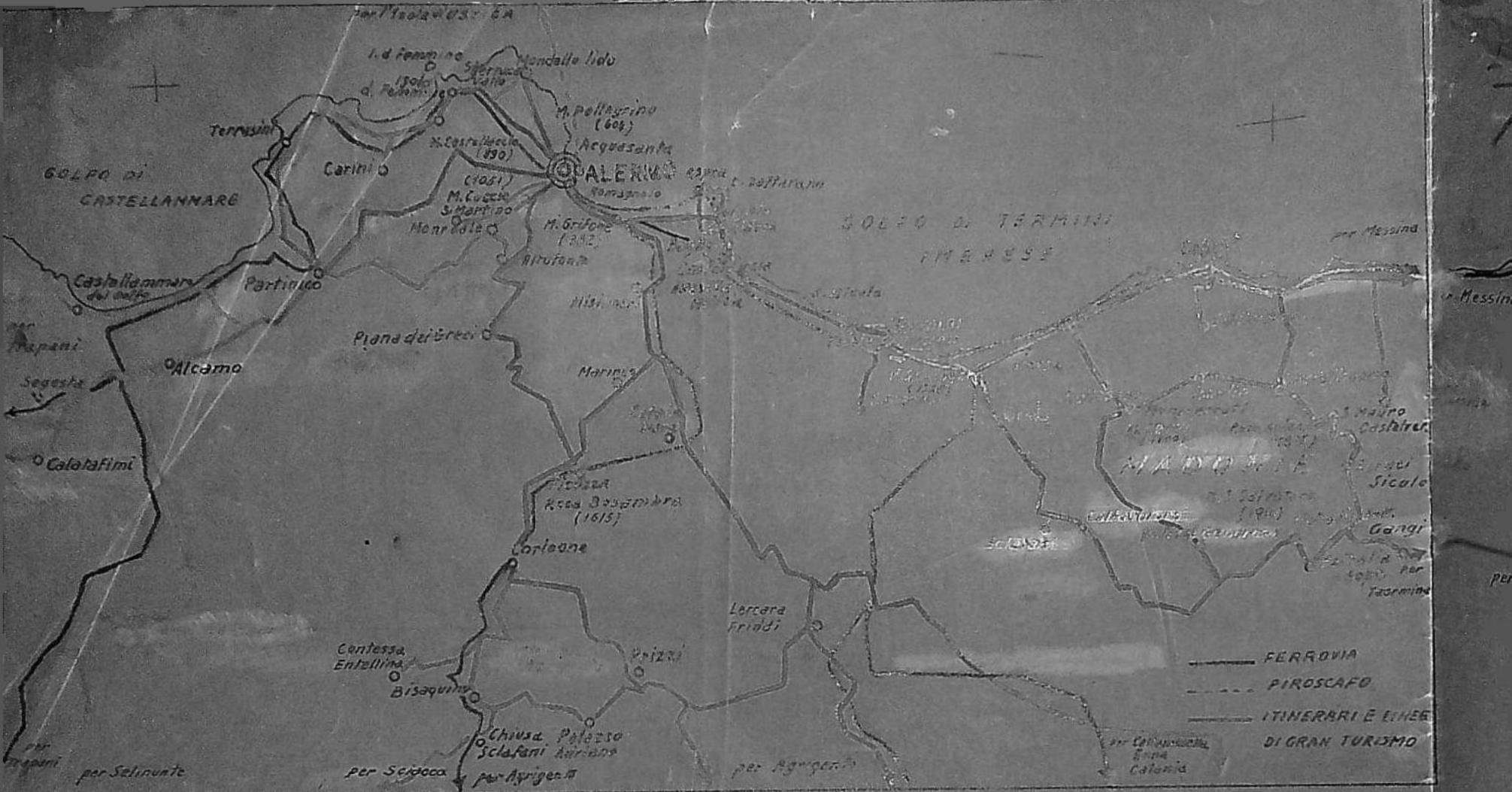
La spia Giuditta Coplon  
condannata a Londra a  
quindici anni di galera

to italiano e osservano  
quindi le leggi dello Stato  
italiano, eventualmente re-  
cepiti o modificate dal Par-  
lamento siciliano a seconda

occasione del novantacinquesimo  
compianto dell'Osborne, che è stato  
festeggiato dalla maggior parte  
dei suoi 290 discendenti, che van-  
no così ripartiti: 12 figli, 76 nipoti,  
163 pronipoti e 39 figli di pronipoti.

compenso di circa dodicimilacin-  
quecento dollari la settimana.  
L'ex moglie ha ufficialmente di-  
chiarato di non aver nulla in con-  
trario al progetto di Cugat di spo-

Recentemente  
cantiere come  
si faceva consi-  
custode una bi-



NELLA FUCINA SICILIANA DELL'ARTE

# La scuola del mosaico dell'Accademia di Belle Arti di Palermo

I mosaici siciliani sono, per estensione e bellezza, fra i primi del mondo intero.

Basta pensare che solo quelli del Duomo di Monreale, superbo lavoro del Sec. XII, hanno una superficie di ben 6340 metri quadrati.

Ed oltre quelli di Monreale, bisogna tenere conto dei mosaici normanni del Duomo di Cefalù, della Cappella Palatina — nell'ex Palazzo Reale di Palermo — e della Chiesa di S. Maria dell'Amiraglio (comunemente detta della Martorana) pure in Palermo.

Quelli del Duomo di Messina — di epoca più tarda (Vennero iniziati — secondo quanto scrive Stefano Bottari — nel Sec. XIV) andarono distrutti in gran parte con il terremoto del 1908, mentre la rimanente parte subì la distruzione causata dall'ultima guerra.

Non resta — oggi — che qualche piccola superficie musiva nelle Cappelle laterali al Cappellone.

La Sicilia, quindi, può vantare un patrimonio musivo di grande importanza artistica.

Ma questo patrimonio è necessario non solo che venga gelosamente custodito, ma anche amorevolmente curato.

Per curare la manutenzione dei mosaici siciliani è necessario avere una schiera di mosaicisti provetti, capaci di restaurare — con quella delicatezza e competenza che il lavoro richiede — le auree e policrome superficie musive, tesoro inestimabile delle Chiese Siciliane.

Necessaria, quindi, in Sicilia e principalmente a Palermo — sede dell'Accademia di Belle Arti, il maggiore istituto di educazione artistica dell'isola — una scuola del mosaico.

Mi sono occupato in una mia pubblicazione (1) della scuola del mosaico in Sicilia nei secoli scorsi e, ritengo, non sia il caso di ritornare dettagliatamente sull'argomento.

Convieni, però, richiamare alla memoria nomi e date, per avere un panorama completo — sia pure sintetico — dell'argomento.

La prima scuola — diciamo così — del mosaico in Sicilia sorse a Monreale nel '400.

Si trattava di un abile tecnico: Tommaso Oddo a cui facevano capo un gruppo di giovani desiderosi d'imparare l'arte.

Diversi furono gli allievi ed i seguaci di Masi Oddo nei secoli seguenti.

Ultimo discepolo della scuola degli Oddo fu Pietro Antonio Novelli (1568 + 1625) padre di Pietro, il più grande pittore siciliano del Sec. XVII.

La vera e propria scuola, però, del Mosaico in Palermo sorse nel 1754, in seguito a voto espresso nella seduta del 27 Settembre del

Tribunale del Patrimonio, voto sanzionato dal Re Carlo III.

Si chiamò "Ospizio dei Mosaici", ed ebbe sede nel Palazzo Reale; ne fu Direttore il romano Mattia Moretti (+1777) mosaicista di S. Pietro, venuto a Palermo l'anno precedente per dei restauri ai mosaici della Cappella Palatina.

Al Moretti — dopo un periodo di reggenza — successe, nel 1782, l'aretino Santo Cardini (1737 + 1825).

Al Cardini fece seguito — nel 1827 — il palermitano Pietro Casamassima (1772 + 1838) ed alla morte di questi Antonio Grimaldi prima e, nel 1852, Rosario Riolo (1808 + 1886).

Durante la Direzione del Riolo, la scuola del mosaico in Palermo subì importanti modifiche in relazione agli eventi politici nell'Isola.

Cacciati i Borboni dalla Sicilia, Giuseppe Garibaldi emise — in data 17 Ottobre 1860 — un decreto che istituiva il R. Istituto e la R. Accademia di Belle Arti in Palermo, fatto che — praticamente — portò allo smembramento del "Collegio delle Belle Arti", dell'Università.

Ma un vero e proprio ordinamento per la scuola del mosaico venne dato — con il Decreto 20 Novembre 1879 — dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Francesco Paolo Perez (2).

Così, Giuseppe Bonanno Zuccaro, da Cefalù, il migliore allievo del Riolo, che dal 1866 aveva avuto affidato l'insegnamento del Mosaico, fu nominato direttore titolare della scuola del Mosaico del R. Istituto di Belle Arti di Palermo.

Dalla scuola del Bonanno-Zuccaro, uscirono valenti mosaicisti quali Raffaele Campisi e Pietro Transirico (1881 + 1939).

Morto nel 1899 Giuseppe Bonanno-Zuccaro, venne nominato Direttore della scuola stessa il fratello Santi.

Con la nomina di Santi Bonanno-Zuccaro ebbe termine la titolarità della cattedra del mosaico nel R. Istituto di Belle Arti di Palermo.

Infatti, morto nel 1916 il Santi, l'insegnamento del mosaico ebbe carattere di precarietà e tale, purtroppo, l'ha ancora oggi.

a. g. a.

(continua al prossimo numero)

(1) Cfr. A. Giuliani — Alajmo "Mosaici e Mosaicisti siciliani dal Sec. XII ad oggi.", — Palermo 1947.

(2) Cfr. F. Mellì "La R. Accademia di Belle Arti in Palermo.", — Firenze 1941. In tale interessante pubblicazione del Prof. Mellì, docente di storia dell'Arte nella stessa Accademia, sono contenuti molti documenti inediti che riguardano la vita dell'Istituto, dai quali documenti ho rilevato le date dei due decreti di Garibaldi e del Perez.

Un cagno francese où il est passé  
de Salerne

Viollet le Duc - Lettres sur la Sicile

Courtonne - La Sicile

René Bazin - La Sicile p. 103 et sq.

J. Baudouin - Rendy - uno italiano p. 103 [Ferrareso  
de Sicile: offense etc.]

Guy de Mungpassant. [Il existe dans ce volume un  
nommé un éloge de clerc de l'offense, mais  
je ne suis pas dans quel volume]

Chiarimenti alle domande

Palazzo Reale - Ariete, Tronigine gli Arieti

erano due e si trovavano ad adornare  
la fortezza di Giorgio Maniace a Siracusa  
(sec. XI) - Nel 1448 essi furono tolti di là da  
Giov. Ventimiglia, marchese di Geraci - il  
quale li ebbe in prestito per aver egli sedato  
la rivoluzione di quella città.

Il Ventimiglia li trasportò a Castellbuono e furono  
poi posti ad ornamento del suo sepolcro.

In seguito essendo stati confiscati i beni  
di lui al nipote Enrico Ventimiglia, gli  
arieti passarono a Palermo ed ebbero posto  
nella sede del governo allo Stessi in Piazza  
Marina, poi al forte Castellammare, ed  
in ultimo a Palazzo Reale -

Dove nel 1848 - durante la rivoluzione  
furono danneggiati - uno andò in pezzi e  
l'altro fu fuso - l'altro poté essere restaurato  
(nella coda, nei piedi inter. sp. e nell'arcata)  
e in fine nella costituzione del R. Museo

nel 1874 - presso a far parte di quella  
ricca raccolta di opere antiche -  
È opera di gran pregio - della scuola  
Lipizza -

La pasticceria e bombonerie

# RAGETH & KOCH

PALERMO - Via Maqueda, 280

spedisce ovunque frutta di pasta reale (Martorana), frutta candita

dur

## Palazzo Arcivescovile -

I balconi ricordati dalle guide  
sono due -

Uno, il più antico, del sec. XVI - attribuito

ai Jugini - forse opera del figlio di Antonello;  
Vincenzo - Trovati all'angolo del Palazzo Arc. } Corso V. M. E.

L'altro - (vicino al Provveditorato d. studi) } Bonello  
opera del sec. XIX.

Le mensole di sostegno portano teste e ritratti

Ambidue sono di limitato interesse  
artistico - e basterebbe ricordarle  
nel modo più semplice e spiccativo.

## Chiesa di San Giuseppe =

Ho visitato la Chiesa e intervistato il Rettore -

Il dipinto del Novelli è confrontato con gli altri  
lavori di pregio in San Martino delle Scale, a  
Cura della R. Lepros. delle Gallerie di Berlino.

Il Crocifisso di Forte Murole sitoa, a suo posto,  
cioè nella cappella in fondo nave later. L. destra -

Danni da bombardamenti furono - ma folgorata  
più d'ogni altro la decorazione in affresco del  
messinese Francesco / e a stucchi della volta <sup>completa distruzione della</sup> navata  
centrale - (fine sec. XVII e principio XVIII) -

1  
"Casa nostra"  
Palermo,  
1974

## Continuità urbanistica della "grande", Palermo

di Eduardo Caracciolo

Le calcaree catene montuose delle Madonie, del termitano e del palermitano, comprese, in gran parte, nelle zone del frassino e nelle frumentarie di Corleone e di Monreale, scendono rapidamente verso il mar Tirreno ed i quattro golfi di Castellammare, Carini, Palermo, Termini Imerese, delimitando, a guisa di successivi anfiteatri, brevi zone costiere, ricche di acque, che comprendono, fra l'altro, la zona viticola di Partinico, quella della vite e dell'ulivo di Carini, gli agrumeti delle Conca d'Oro, la zona viticola di Misilmeri e quella della vite e dell'ulivo di Termini. Potremmo quasi dire che la zona interna, latifondistica, desolata e poco abitata (meno di 0,1 ab/ha) gravita sulle esili fasce costiere, da secoli ubertose, ricche per la pesca e per i porti, fittamente abitate (da 1,5 a 3,0 ab/ha). Esse furono residenza umana sin dalle antichissime età. I paleolitici di Mondello raggiunsero forme altissime d'arte (grotte dell'Addaura) e gli eneolitici ebbero una propria cultura, misoncistica rispetto alla Sicilia Orientale.

Antioco, storico siceliota del V sec. a. C., ci assicura, in Tucidide che Palermo e Solunto, insieme a Mozia, furono fondate quando i Greci invasero l'isola dall'Oriente, ossia nel secolo VII o VIII. La spiaggia del Golfo di Palermo era ricca di approdi più o meno comodi. Quasi al baricentro di essa sorgeva una piccola altura, circondata da due bassure paludose e dominante un porto capace, comodo e difendibile. Ai margini di quella altura sorsero le mura megalitiche della vecchia Palermo. Questo può essere considerato l'atto della fondazione.

Non siamo in grado di assicurare se proprio allora, o più tardi, fu tracciata quella diritta via che i musulmani chiamarono « la strada del Cassaro ».

La città anellenica, romana, gotica e bizantina rimase chiusa dentro tali limiti. Essa ospitava una popolazione non superiore a 20 - 25.000 abitanti.

La grandezza di Palermo ha inizio nel IX secolo, dopo l'anno 837, nel quale i musulmani conquistarono la città, vi si insediarono e ne fecero il centro principale dell'isola.

Questo fatto è evidente già nella lettera che il monaco greco Teodosio scrisse o finse di scrivere dopo la conquista di Siracusa. Egli, che aveva preso parte alla disperata resistenza ed alla tremenda conquista della vecchia capitale bizantina, viene condotto, prigioniero, nella nuova capitale musulmana e rimane attonito per il fremente incremento edilizio che riscontra e per il grande concentramento della popolazione.

Circa un secolo dopo, nel 977, lo spagnolo Ibn-Hawqal, conferma che la città si è espansa per nuclei satelliti oltre le due bassure paludose, mentre il vecchio Cassaro, alto e turrato, domina ancora le bassure. Questo scrittore non sembra eccessivamente indulgente verso i suoi correligionari siciliani. Ci descrive gli abituri, lungo la costa, ospitanti gente che esercita mestieri infami, e, se ci conferma l'aspetto orientale dello insieme edilizio, ci descrive, con qualche fastidio, il popolo minuto « mangiatore di cipolle » e la aristocrazia dominante, circondata da pedagoghi più o meno pedanti e corrotti, e afflitta da una giovane generazione alquanto vanesia che pretendeva dai padri la assegnazione di una propria personale moschea, così come i « vitelloni » di oggi sognano l'automobile fuori serie.

Secondo la ipotesi del Columba, intorno al 1.000, i vari borghi che formavano la città, furono circondati da una seconda serie di mura, quasi concentrica a quella vecchia. Eseguendo i calcoli, in base alle superfici allora probabilmente occupate, la popolazione ascendeva a 70.000 abitanti. Palermo era già grande. Sin da allora essa conteneva circa 1/10 della popolazione dell'isola.

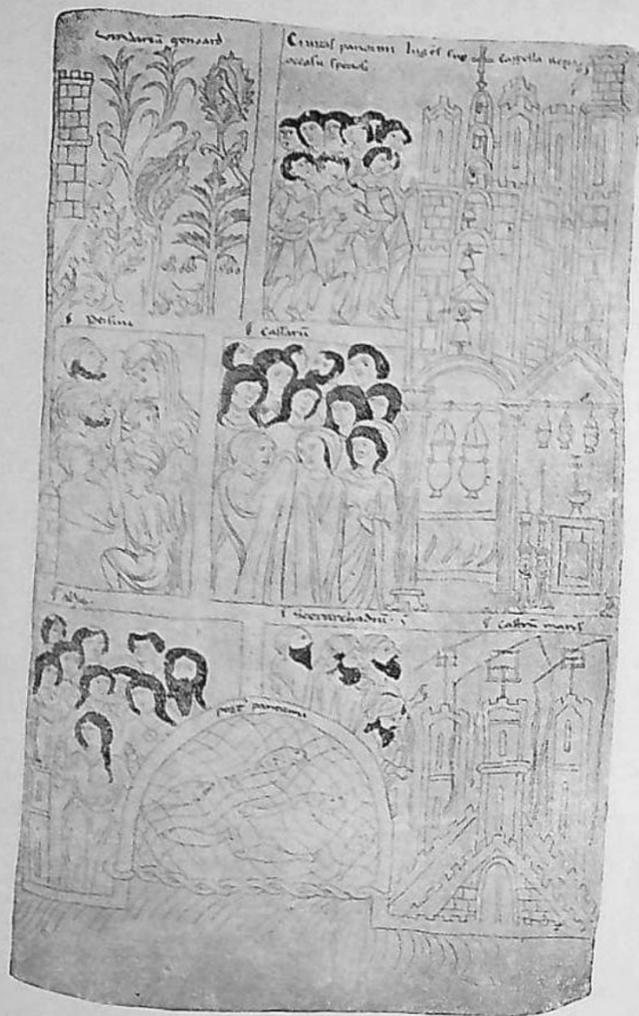
Certamente le sommosse fra la gente musulmana e la guerra condotta dai normanni produsse grandi rovine, come ci attesta un celebre passo del diploma di fondazione della Cattedrale di Agrigento.

Tuttavia non crediamo che in definitiva, come molti attestano, si sia avuto un regresso della popolazione palermitana.

L'aspetto della Palermo normanna può essere ricostruito attraverso tre fonti autorevolissime e notissime. Il testo geografico che il nobile Edrisi redasse per ordine di Re Ruggero alla metà del XII secolo: l'arguto diario del viaggiatore arabo, Ibn Giobajr, che nel 1184, al tempo del buon Re Guglielmo attraversò l'isola da Messina a Trapani e la « Epistola ad Petrum » scritta dopo il 1194, pare, da Ugone Falcando.

Da queste tre fonti fondamentali e da altre, l'aspetto della vecchia Palermo è stato ricostruito con qualche precisione, attraverso studi ormai secolari.

A noi preme fare risaltare qualche punto essenziale. Il territorio dentro le mura musulmane, è ancora, solo pazientemente costruito; ma nuovi quartieri sorgono e vanno colmando i vuoti. I musulmani avevano collocato, alla maniera orientale, la zona direzionale in un nucleo separato, in basso rispetto al Cassaro (Calsa). I normanni si insediarono al culmine della vecchia città e la dominarono come dominarono la sua grande strada



La città di Palermo quale fu rappresentata da un miniaturista della fine del dodicesimo sec. Nota la divisione in quartieri.

mediana (Strada del Cassaro). Una maniera feudale europea si sostituì ad una vecchissima abitudine urbanistica orientale.

Malgrado ciò, l'ambiente rimane ancora prevalentemente musulmano. Ce lo attestano i due scrittori citati che paragonano la città alle consorelle musulmane di Spagna.

I borghi oltre le bassure paludose sono abitati da piccoli artigiani, da marinai e pescatori, da commercianti.

Nel « Cassaro » la vecchia e la nuova aristocrazia si fondono. L'arguto Gubaja rimane perplesso vedendo entrare nelle chiese tante « agili gazzelle » ricoperte da enormi ricchezze e che suscitano in lui pensieri certamente non mistici.

I gioielli delle dame del XII secolo corrispondono alle moschee dei giovinetti del IX secolo.

E' di questa epoca la prima memoria grafica della vecchia Palermo. Si tratta di una miniatura inserita in

un poema scritto dal ghibellino Pietro Anzolino da li nell'ultimo decennio del sec. XII.

Il grafico ci conferma ciò che i testi asseriscono concordemente, ossia che la città era divisa in quartieri autonomi (Cassaro, Denisini poi Albergheria, Capri e Seceracadio) che avevano caratteristiche proprie. Ci guardare come il miniaturista si sforzi di dare caratteristiche razziali e costumi differenti agli abitanti delle varie zone.

Specialmente i testi dello Edrisi e del Gubajr, recentemente vagliati per ultimo dal Peri, ci fanno vedere la consistenza della fascia costiera, da Termini odierno Castellammare, nel XII sec.

I due scrittori citano la ricchezza delle acque e delle colture, i mulini, i trappeti, le fabbriche di pasticcini e le tonnare.

Jbn Gubajr non risparmia i confronti colla, allora floridissima, agricoltura spagnola. Rimane stupito dell'animazione esistente in quelle campagne e per il frequente susseguirsi di villaggi e masserie.

Tuttavia da Termini a Castellammare esistevano tre nuclei rivieraschi: Trabia (« ampio casale ») e Cinisi (« ampio casale »). Due grossi palazzi (« Al hammah e Calatubbo ») allora esistenti a nord di Alcamo, sono oggi scomparsi.

Carini era una ricca terra, con attrezzature quasi cittadine, mentre Misilmeri era un « fortalizio ragguardevole e valido castello ».

Dalle montagne dominavano Alcamo e Partinico Monreale, che proprio allora sorgeva.

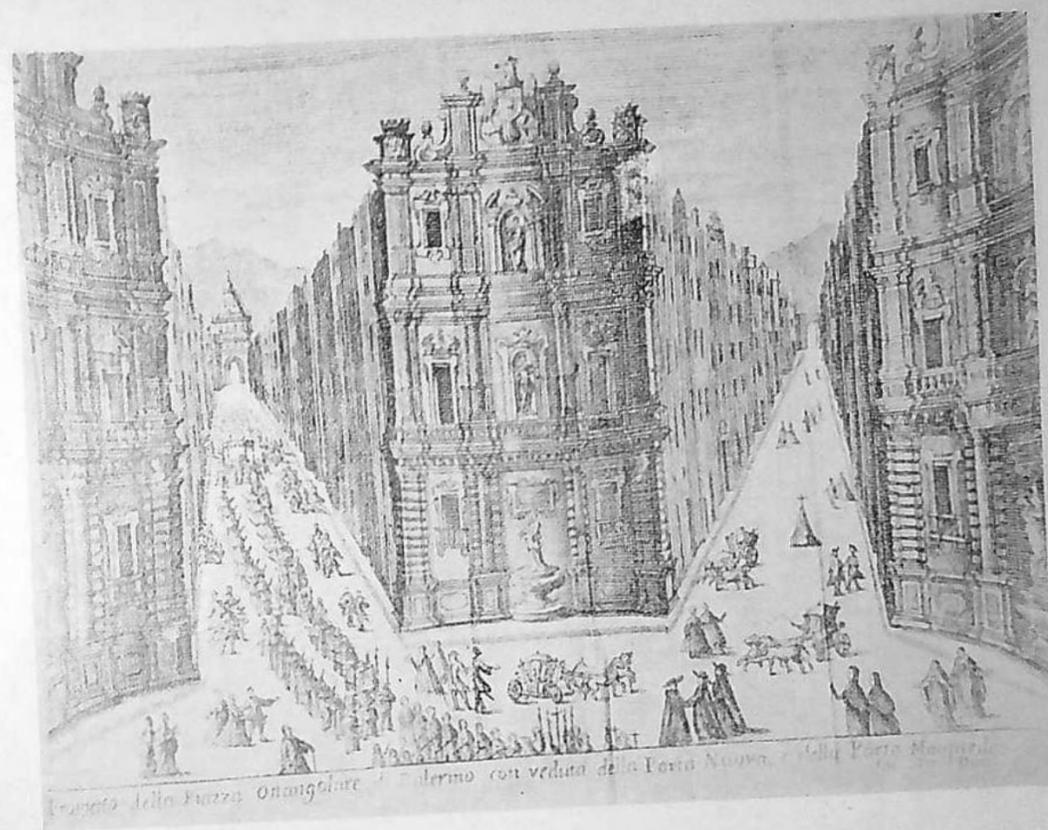
Nessuna memoria diretta saprei citare nei due secoli seguenti (XII e XIV).

Tuttavia un passo del Fazello e taluni documenti citati dal Di Giovanni, ci permettono di farci una idea dell'influenza del nuovo e predominante ambiente feudale nella capitale. La costruzione del Palazzo e la riedificazione della Badia di S. Chiara da parte della famiglia Sclafani (Fazello) supera il minuto episodio edilizio per denunciare un nuovo tenore di vita, ed il predominio di una famiglia su un'intera parte della città. I documenti editi dal Di Giovanni ci fanno vedere, poi, l'opera urbanistica notevole, svolta dalla famiglia Chiaromonte, che può essere considerata la più potente di allora. Ancora, purtroppo, questa bellissima pagina di storia palermitana rimane oscura. In ogni modo è certo che la costruzione del grande palazzo (« Osterium Magnum ») non fu opera isolata: essa si collegò colla bonifica e la sistemazione di una vasta striscia di terreno che si estendeva, certamente, sino alla odierna piazza Fonderia.

Forse non è audace vedere nei due grandi palazzi alti e quadrati una previsione del nuovo gusto che vedremo trionfare nel '400 e nel '500.

Frattanto le flotte nemiche minacciano dal mare, le ciurme sbarcano fra i giardini nelle esili strisce costiere e assoggettano a duri colpi la muraglia eretta dai musulmani e restaurata dai normanni e da Federico II. E' necessaria una rifazione quasi totale che è effettuata durante il periodo eroico che si illumina della figura

formazioni visive. Questa stampa del '700 dimostra gli intenti e propositi della grandiosa sistemazione cinquecentesca.



di Federico III e durante il successivo periodo di disfacimento feudale.

Federico III riordina l'Amministrazione feudale e sostituisce il titolo barbarico di Bajulo con quello umanistico di Pretore. Il Pretore è assistito da sei Senatori, i quali operano attraverso le decisioni di consigli civici, che rispecchiano la costituzione feudale ed artigianale del popolo (Maestranze).

La difesa delle mura è affidata alle Maestranze. La città è esente da tributi. Il suo rappresentante siede al primo posto del braccio demaniale in Parlamento (così come il vescovo di Palermo siede al primo posto del braccio ecclesiastico ed il Principe di Butera al primo posto del braccio baronale).

Come in tutte le università di Sicilia la Amministrazione comunale è assolutamente autonoma ed insindacabile da parte di chiechessia.

Tutte queste vicende, non favorirono certamente, insieme alle scorrerie piratesche, gli insediamenti lungo la fascia litoranea.

Nella metà del '500 Fazello vide e descrisse quelle campagne, anche allora ubertose per la produzione del grano, della vite e delle olive: ma ancora meno abitate che in epoca normanna, anche per la scomparsa di 'Al hammah e di Calatubbo.

Da Castellammare, allora caricatore del grano, alla fortezza di Trabia (priva del borgo attuale) egli cita, sulla fascia costiera: 1° una rocca alla foce del fiume S. Cataldo; 2° torre e tonnara al « Muro di Carini »; 3° posto e fossa del Gallo e torre di Sferracavallo; 4° « una fortezza moderna chiamata Mondello »; 5° due fonti che

si chiamano « l'acqua dei Corsari »; 6° una contrada detta Ficazzaro; 7° foce del fiume Baaria « dove è un ridotto di piccoli legni »; 8° monte Gerbino con torre di guardia; 9° Rocca di Solanto dove si carica il grano.

Frattanto, dalla fine del '400, con lo intervento di « ingegneri » continentali la vecchia cinta musulmana della grande città si ampliava lievemente in corrispondenza della Kalsa (Fazello) e si cingeva di una sequenza di bastioni. Essa si staccava sempre più decisamente dalla campagna circostante, protetta da un vallo e da una zona non alberata.

All'interno di quel perimetro fermamente fissato si veniva maturando la più grande opera di sistemazione interna che è stata effettuata in Europa prima dei massicci interventi del terzo Napoleone a Parigi.

Occorre ricordare che attraversammo allora il periodo della massima validità della costituzione economica feudale.

Le rissose famiglie feudali del Trecento furono in parte decimate, in parte decadde, in parte si trasformarono e si inserirono in quella vasta opera di valorizzazione agricola che caratterizzò diversi paesi d'Europa. Si formò una nuova, vasta ed accorta categoria di imprenditori economici che, appunto, attraverso il lavoro ed il possesso della terra risalì i gradi dell'albero nobiliare ed acquistò il potere politico che a questo era connesso (uno o più seggi in Parlamento). Molte terre, sino allora incolte furono messe a coltura, previo popolamento e formazione di un bajjo o comune baronale.

I comuni siciliani che erano stati 130 nel XII sec. (Edrisi) ed erano divenuti 150 in periodo angioino (do-

cumento citato dallo Amari), sono 195 nel 1583, 285 nel 1653, 349 nel 1798 (varii censimenti).

Come vediamo nei 60 anni intercorrenti fra il '583 e il '653 fu fatto uno sforzo pianificatore veramente eccezionale, in quanto furono fondati ben 90 centri rurali, col ritmo di 1,5 centri all'anno.

La Sicilia esportò farina, i contadini ottennero vita più umana e mangiarono pane e pasta di farina bianca.

La popolazione di Palermo superava i 100.000 abitanti. Ce lo attestano le statistiche generali del Regno, che però non conducevano indagini a Palermo.

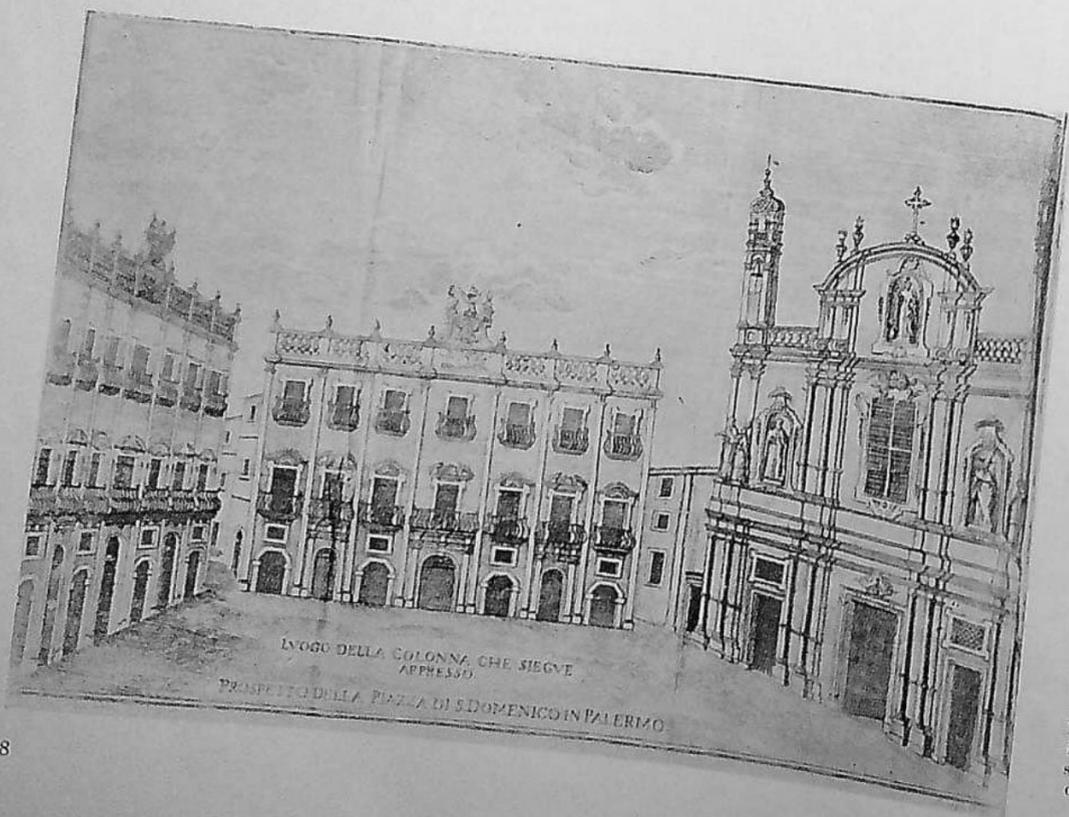
La popolazione nella capitale era considerata 1/10 della totale.

Censimenti speciali furono fatti eseguire dal Senato e dallo Arcivescovo. Riferiamo i dati di quelli che ci sembrano più attendibili.

QUARTIERI	1591	1606	1613
1) Cassaro	15.098	13.018	15.098
2) Albergheria	22.450	31.343	31.082
3) Civalcari	28.314	27.474	28.289
4) Kalsa	22.741	14.324	16.940
5) Loggia	20.528	18.822	2.049
	114.131	104.983	111.018

Senza entrare in minute analisi ci interessa fare rilevare lo speciale aspetto dello urbanesimo siciliano e la divisione della città in nuclei parzialmente autonomi.

La grande scuola degli economisti napoletani del '700 denunciò la fortissima concentrazione della popolazione a Napoli ed il depauperamento delle provincie.



LUOGO DELLA COLONNA CHE SIEGNE APPRESSO.

PROSPETTO DELLA PIAZZA DI S. DOMENICO IN PALERMO

Una nuova « tensione » squisitamente barocca culmina nella colonna della figura seguente. Malaguratamente lo insieme è stato « sfasciato » dall'apertura della via Roma.

Additò la causa nella politica del Duca di (Galanti).

Anche in Sicilia il fenomeno dell'urbanesimo è stato caratterizzato dal Buckardt, ci basti ricordare Pietro Ranzano (morto nel 1492), vescovo, oratore, letterato, filosofo, teologo, diplomatico, autore di *Annales omnium temporum* e di *De auctore et rimordis Panormi* (ed. 1767). Egli inizia la fitta ed appassionata schiera degli storici della urbanistica palermitana.

Abbiamo visto tutti gli scrittori citati descrivere la città post-classica come un coacervo di nuclei edilizi parzialmente accostati e formanti quasi città autonome.

Vediamo questo fatto confermato dall'amministrazione e dagli atti censuari. Due Senatori presiedevano l'amministrazione del Cassaro, gli altri quartieri erano a capo un Senatore per ciascuno. Non si trattava solo di una permanenza storica o di un fatto misonomico, il fenomeno ha ben più profonde radici sociali come meglio diremo appresso.

Frattanto quei lontani presentimenti umanistici che additammo in talune architetture trecentesche, nelle forme amministrative di Federico III e che potremmo far risalire alla cultura nella corte di Federico II, sono concretate in aperte ispirazioni.

Ci basti ricordare dopo Matteo Carnalivari, Antonello da Messina, il Panormita, lo intervento del Lombardo, la enorme schiera dei marmorari gagghineschi. Più tardi le influenze bramantesche in Giorgio di Faccio e la grande eco manieristica seguita allo impianto della Fontana Pretoria.

La nuova poetica rinascimentale si afferma sempre più decisamente.

Fra le molte figure raffrontabili all'umanista tipicamente siciliano, quale è stato caratterizzato dal Buckardt, ci basti ricordare Pietro Ranzano (morto nel 1492), vescovo, oratore, letterato, filosofo, teologo, diplomatico, autore di *Annales omnium temporum* e di *De auctore et rimordis Panormi* (ed. 1767). Egli inizia la fitta ed appassionata schiera degli storici della urbanistica palermitana.

A noi sembra molto interessante osservare che la grande riforma urbanistica palermitana avviene parallelamente al rinascere degli studi sulla topografia storica ed in un periodo nel quale il nuovo gusto rinascimentale si era così saldamente affermato da essere patrimonio comune anche nel mondo degli amministratori. Fra l'enorme quantità di opere, citiamo alcune che servono allo svolgimento del nostro discorso.

1°) Il Mongitore ci assicura che nel 1452 lo Arcivescovo Simone Bologna procedette alla riedificazione del Palazzo Arcivescovile. E' probabile che da quella opera e da quella data abbia inizio l'odierna squadra geometrica del « piano della Matrice ».

Guarda l'enorme interesse del Portico della cattedrale considerato nell'ambiente urbanistico quale « loggia ».

2°) Nel 1467 il Pretore acquista e demolisce talune case presso il Carmine « pro amplianda stratum et plateam di Ballarò ».

Il nuovo elemento urbanistico si stacca nettamente dallo intrico della preesistente rete viaria.

3°) Nel 1503 il Pretore chiese ed ottenne il diritto di espropriare onde aprire due « vii seo strati in cruce, l'una la quali fussi bella larga e dritta, l'altra dritta » (Discesa dei Giudici, Via Lattarini).

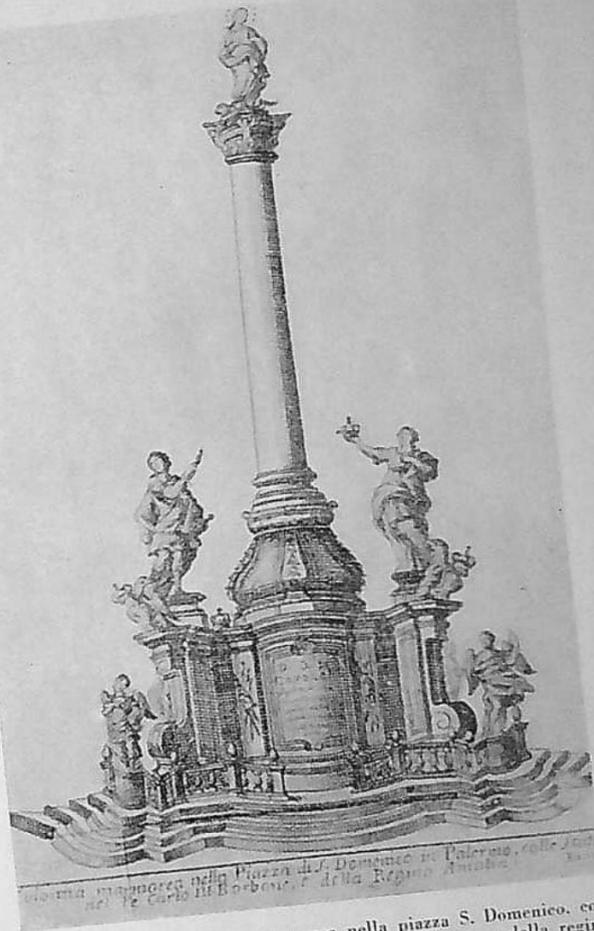
La nuova poetica della linea retta e dell'angolo retto era, ormai, così diffusa, da ispirare una pratica burocratica.

La sistemazione del Cassaro e l'apertura della Strada Nuova sono già « in nuce » al principio del secolo.

4°) Durante il Vicereame di D. Garzia Toledo (figlio di quel Vicerè al quale si intitola la notissima strada napoletana) era Presidente del Regno e Capitano Generale D. Carlo di Aragona e Tagliavia, Principe di Castel Vetrano. Come tale sostituiva il Vicerè durante le frequenti assenze di questi. Durante una di queste assenze, nel 1566, D. Carlo fece aprire, nel cuore del vecchio Cassaro, la piazza Aragona che fu detta, poi, Bologni.

Uno sguardo sommario all'insieme edilizio, pur nelle angosciose condizioni attuali, fa vedere come la poetica rinascimentale raggiunge ormai una assoluta compiutezza. (L'opera meriterebbe una accurata analisi).

5°) I « consigli pubblici » danno mandato al Pretore di sistemare più degnamente la strada del Cassaro. Nel 1567 il Pretore nominava due deputati, uno è D. Carlo di Aragona. Il Vicerè assente. D. Carlo propone, quale deputato del Senato, una sequela di interventi legislativi (poi raccolti ed ampliati nel « Privilegio di Toledo e di Maqueda ») e di operazioni tecniche che lui stesso, quale rappresentante del Vicerè, approva.



Colonna marmorea nella piazza S. Domenico, con le statue di Carlo III di Borbone e della regina Amalia.

Da ciò la inaudita rapidità dell'opera. La vecchia strada del Cassaro assume nuovo aspetto dalla Matrice alla Porta Patitelli ed alla torre saracena detta di Baych.

La sistemazione cinquecentesca del più antico e glorioso quartiere di Palermo può considerarsi firmata da D. Carlo di Aragona.

6°) Fra la estrema punta del vecchissimo Cassaro (S. Antonio) ed il mare si era formato, lentamente, un nuovo quartiere, che, in parte, abbiamo visto affidato ai Chiaramonte, nel '300 (« platea marittima »). Si posò di edifici insigni nel '400 e nel '500 (Convento della Gancia nel 1430, Chiesa della Catena e Palazzo Abatellis, alla fine del secolo. Nei primi decenni del secolo successivo sorsero S. Maria di Portosalvo, S. Maria dei Miracoli, S. Giovanni dei Napolitani, nel 1526-1617. Più in là S. Maria la Nuova, insieme carnalivaresca e bramantesca, la Annunziata, S. Giorgio dei Genovesi, S. Andrea, E. Eulalia dei Catalani). Questo quartiere era a quota sensibilmente più bassa del Cassaro. I pedoni scendevano da una scalinata a Porta Patitelli. Nessuna diretta comunicazione carrozzabile.

La inondazione del 1557 distrusse talune case e fu sistemata allora la larga strada dei Cassari. Lo impianto

to di piazza Garraffello sembra risalire al 1545-49, la piazza del Garraffo al 1698, la Bucceria Grande, o Vecchia o della Foglia al 1783. Nasceva una mirabile sequenza urbanistica legata alla via.

Purtroppo è angoscioso vedere quale aspetto abbiano assunto oggi quei pur mirabili ambienti urbanistici.

7°) Nel 1568 venne aperto un varco nelle vecchissime mura del Cassaro (fu abbattuta la torre di Baych) «... ad urbis decorum ut ruga marmorea, quae Alcazar saracenicæ dicitur, latior, coniescuque, usque ad marem protensa fieret...» mettendo in comunicazione la «Loggia» e la «Platea Marittima» col Cassaro.

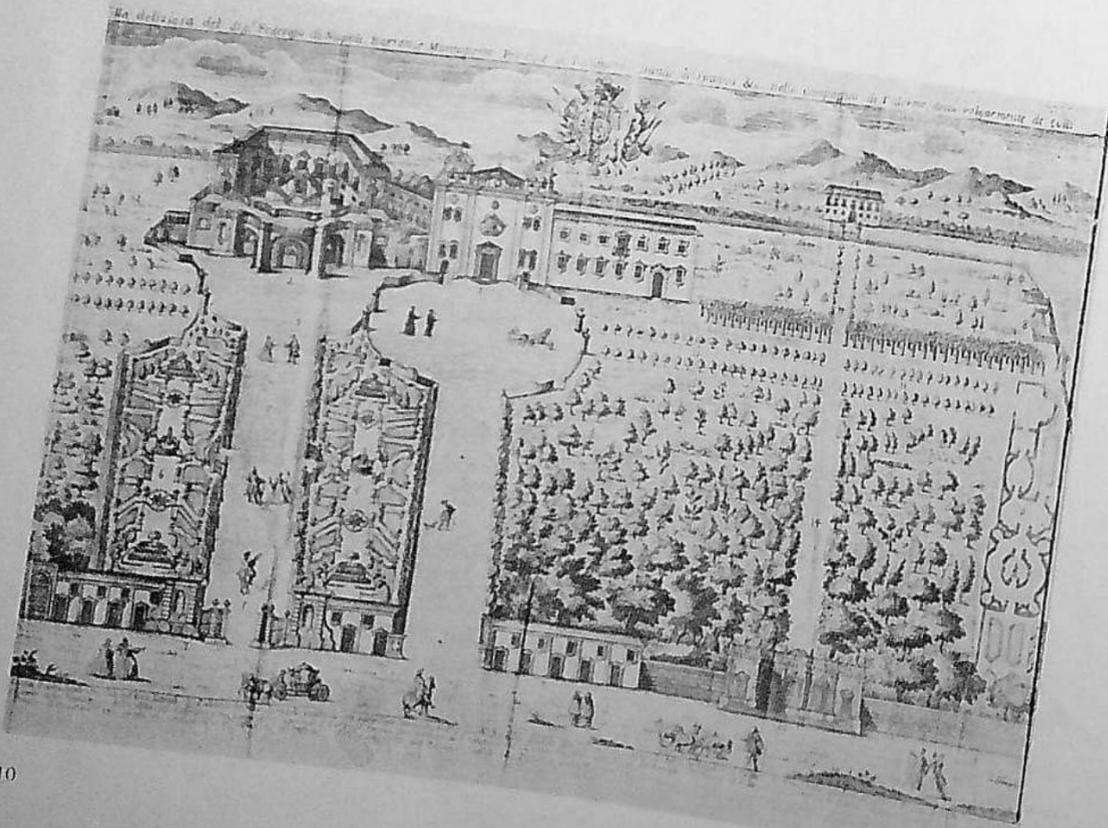
Ma la strada andò a battere contro le absidi della chiesa di Portosalvo e si arrestò. La poetica imperante non ammetteva una deviazione. Nel 1581 le absidi furono abbattute, l'altura retrostante fu tagliata. La strada giunse al mare.

8°) Il 4 novembre 1596 (due anni prima che il Viceré Maqueda giungesse a Palermo), il Senato delibera «di fare una strada nuova, la quale dovesse attraversare la strada Toledo, olim detta Cassaro e nelle due termini di detta strada edificare due porti nobili».

L'inizio dell'opera fu ritardato dai tortuosi meandri della burocrazia spagnola ed avvenne alla fine del secolo.

Dalla dizione stessa dell'atto senatoriale è evidente una preoccupazione scenografica prebarocca che si sovrappone a quella geometrico-prospettiva rinascimentale.

9°) Una nettissima pianta di Palermo, la seconda citabile dopo la miniatura del codice di Pietro Ansolino,



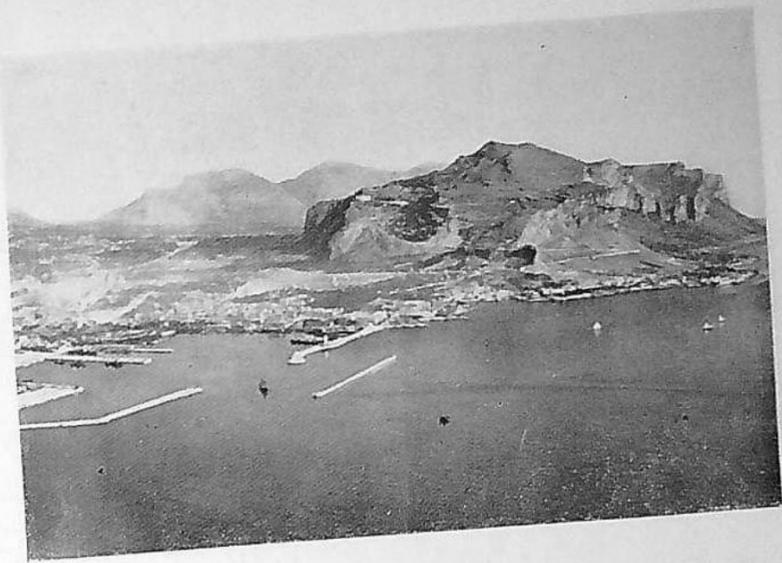
La villa Resuttana ai colli può essere assunta quale esempio tipo della architettura settecentesca per la villeggiatura.

attribuita al Florimi e databile intorno al 1575, vedere come esistessero ancora molte bassure paludose all'interno delle mura, e specialmente nel quartiere Seraleadi. La bonifica decisiva fu compiuta nella seconda metà del '500, specialmente ad opera del Prete Andrea Salazar (1592). Sulle terre bonificate sorsero i desti quartieri residenziali «di sutura» disimpegnati dalle strade rette ad angolo retto.

Nella città si accostano, quindi, quattro diverse «maniere» urbanistiche. La rigida «spina di pesce» del vecchio Cassaro, la irregolare tessitura viaria di origine medievale, la croce di strade post-rinascimentali e le zone di sutura regolarmente geometriche.

Se nelle «Decadi» che Fazello scrisse alla metà del sec. XVI, al tempo dell'Imperatore Carlo V, la città appare in trasformazione e l'archeologo è vivamente preoccupato per le manomissioni degli ambienti classici (cosiddetto «Colosseo» presso il Palazzo Reale) e medievali (torre di Baych); il gentiluomo Vincenzo Di Giovanni, nel 1615, descrisse un «Palermo restaurato» già completamente e stabilmente inserito nel periodo storico che attraversa.

Intorno al nucleo classico (il «Cassaro») nel primo medioevo (musulmano) si erano formati, alla maniera orientale, nuclei di espansione satelliti. Le monarchie nordiche, normanne e sveve, avevano iniziato l'opera di unificazione e si erano accostate agli schemi feudali europei trasportando la sede reale in un punto dominante della città vecchissima. Le famiglie baronali avevano puntualizzata la loro attenzione su talune parti del-



Gli ambienti per la nuova Palermo. La piana dei colli e monte Pellegrino.

la grande città demaniale, creandovi recinti da loro dominati.

La cultura umanistica e post-rinascimentale compie l'opera di unificazione. La città è sempre più nettamente divisa dalla campagna, gli spazi vuoti sono definitivamente colmati, un nuovo schema viario a croce decisamente si impone nel coacervo dei vecchi quartieri, una nuova città si sovrappone ai vecchi nuclei.

In alto il Palazzo Vicerale domina la nuova sistemazione stradale e, sospettosamente, fa il largo intorno a sé stesso («piano del Palazzo») isolandosi. Nel perno della nuova sistemazione, accosto al «cuore» della nuova città («Quattro Canti») il Palazzo Senatorio assume più netta autorità architettonica in una cornice urbanistica sempre più degna. I nomi e le sigle romane non sono solo retoriche eventualistiche: ma riaffermano, anche di fronte al Viceré, la coscienza di un potere politico che ha il massimo riconoscimento nella assoluta autonomia amministrativa e nel seggio parlamentare.

Dopo così radicali interventi urbanistici non possiamo citare opere fondamentali dai primi decenni del '600 alla seconda metà del '700.

Le condizioni economiche venivano mutando, che un vecchio mondo crollava ed il mondo nuovo, stentatamente, sorgeva.

Certo in Sicilia non si ebbe quella intensa riforma culturale che pose Napoli alla testa dell'Europa.

Tuttavia qualche cosa avveniva. Basti citare un episodio, anche se dubbiamente autentico. Nella prima metà del '700 Antonio Mongitore era quasi nume tutelare della cultura scolastica, accademica ed arcadica siciliana. Si dice che da vecchio ricevette in omaggio, effettivamente indiscreta, l'operetta di un giovane studioso che attingeva alla nuova cultura positivista ed illuministica. Il vecchio studioso vide crollare intorno a sé stesso tutto un mondo erudito faticosamente creato e morì di crepacuore (1743).

Il rinnovamento intellettuale rimase, però, esperienza di pochi, che l'ordinamento feudale, sfasciandosi, gravava come peso morto sulla storia allora in atto.

Le vecchie categorie dei validi imprenditori rurali erano ormai scomparse.

Quelle settanta famiglie, che detenevano la maggior parte del territorio isolano ed il potere politico, si erano inurbate, la conduzione della terra rimase in mano ad un borgesato («gabelotti») che non ebbe la forza di elevarsi, come avveniva altrove, al livello di una vera e propria borghesia capitalistamente attiva e condusse una cultura di rapina.

I vari stranieri che allora visitarono l'isola e la città, taluni uomini politici ed illuminati studiosi locali descrissero la società siciliana e quella palermitana divisa in due categorie. Le famiglie nobiliari, sull'orlo del fallimento, conducevano vita pazzescamente lussuosa ed «erano tutto». L'enorme marea del popolo, in stato di miseria immane, viveva di erbe e di fichi d'India. «Era nulla».

Fra queste due categorie le corporazioni artigiane, l'enorme massa dei legulei, il «borgesato», come abbiamo detto, non formavano una borghesia intellettualmente ed economicamente valida: ma solo una ossequiente appendice dello strapotere baronale.

Quella Monarchia illuminata che nel Napolitano tentò di sostituirsi alla feudalità, in Sicilia non volle e non seppe operare. Anche il Re fu nulla. E ben misera cosa apparve e spesso infame, quando domandò asilo perché inalzato dalle baionette napoleoniche. Una strana alleanza fra il conservatorismo siciliano e la politica inglese, allora dominante l'isola, portò nel 1812 alla abolizione formale della feudalità e alla promulgazione di una costituzione aristocratica che garantiva gli interessi economici della classe dominante.

Pur in così triste quadro la vita sorgeva incontenibile e preparava l'ambiente urbanistico d'oggi.

Abbiamo visto le campagne delle riviere da Castellammare a Trabia urbanisticamente immobili per secoli. Dalla fine del '600 avviene un profondo rivolgimento e quei territori si popolano. I nobili non abitano più nei feudi dello interno, sono emigrati in città; ma ricorrono ancora alla campagna prossima alla città, in parte per